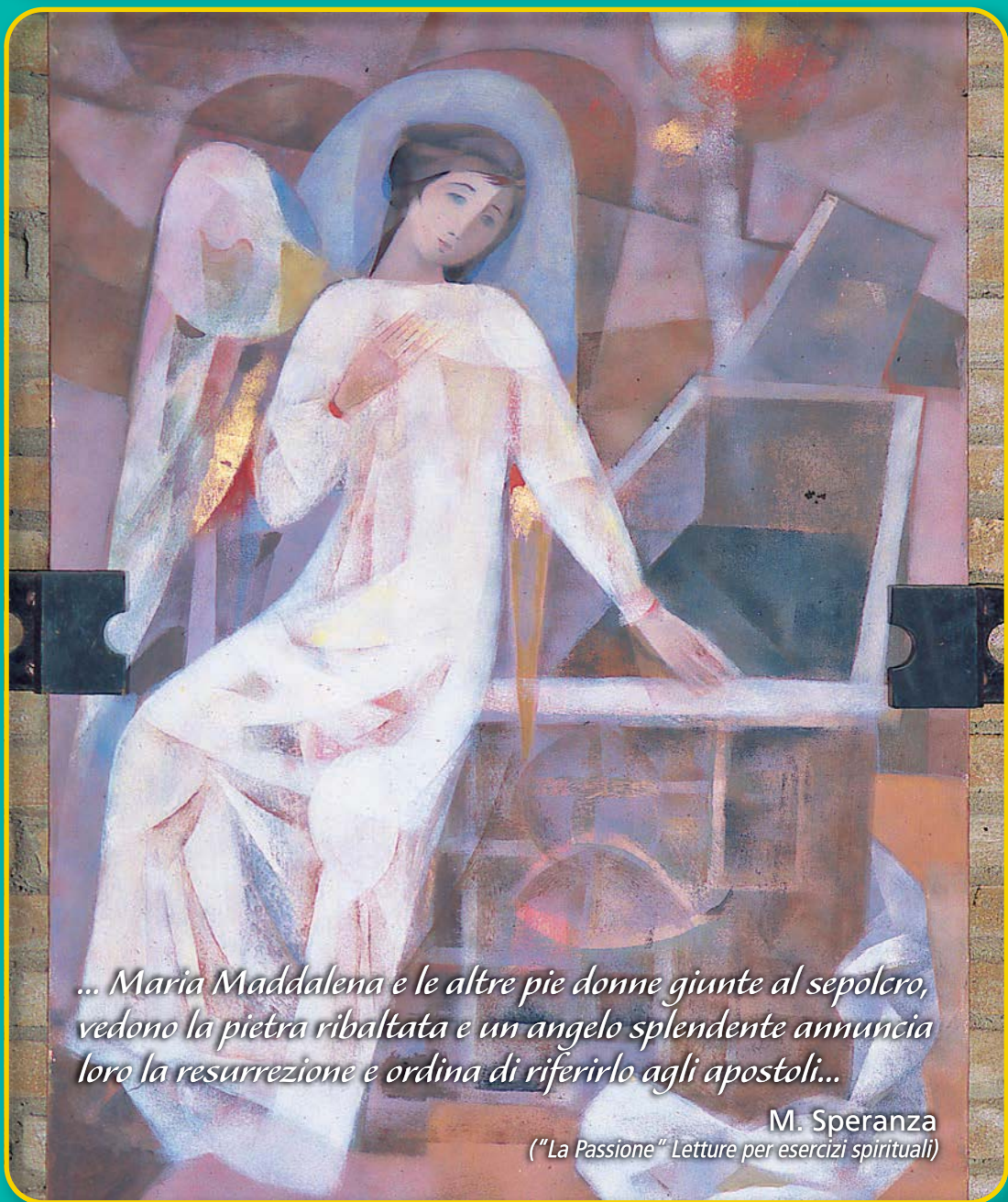


# L'Amore Misericordioso

MENSILE  
DEL SANTUARIO  
DELL'AMORE  
MISERICORDIOSO  
COLLEVALENZA  
ANNO LVI

4

APRILE  
2015



*... Maria Maddalena e le altre pie donne giunte al sepolcro,  
vedono la pietra ribaltata e un angelo splendente annuncia  
loro la resurrezione e ordina di riferirlo agli apostoli...*

M. Speranza  
(*"La Passione" Letture per esercizi spirituali*)

# SOMMARIO

## DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

La vita spirituale

(a cura di P. Mario Gialletti, fam) ..... 1

## LA PAROLA DEL PAPA

Cuori pietrificati ..... 4

## Aspettando... "l'Anno Santo della Misericordia"

(P. Ireneo Martin) ..... 7

## PASTORALE FAMILIARE

Le strade dell'educare: Via dell'Umiltà

(Marina Berardi) ..... 10

## L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO 3

(Maria Antonietta Sansone) ..... 14

## STUDI

Madre Speranza nell'OGGI della Misericordia

(José SARAIVA Cardinal Martins) ..... 16

## ESPERIENZE

Professore e Apostolo: don FRANCO AMERIO

(Paolo Risso) ..... 27

## PASTORALE GIOVANILE

Memoranda dell'Anima mia - Lo splendore del sole

(Sr Erika di Gesù eam) ..... 31

## DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Ireneo Martin fam) ..... 35

Iniziative 2015 a Collevalenza ..... 3ª cop.

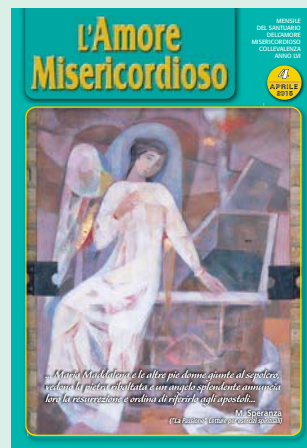
Orari e Attività del Santuario ..... 4ª cop.

## 8-10 Maggio

### Convegno ALAM INTERNAZIONALE

## 23 Maggio

### Giornata della VITA CONSACRATA UMBRIA - Presiede Card. Bassetti



**L'AMORE MISERICORDIOSO**  
RIVISTA MENSILE - ANNO LXI

**APRILE • 4**

#### Direttore:

P. Mario Gialletti

#### Direttore responsabile:

Marina Berardi

#### Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

#### Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

#### Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

#### Stampa:

LitografTodi s.r.l. - Todi

#### ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

#### Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.  
I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

**Santuario dell'Amore Misericordioso**

06059 COLLEVALENZA(Pg)

#### Per contattarci:

[rivista@collevalenza.it](mailto:rivista@collevalenza.it)

#### Rivista on line:

<http://www.collevalenza.it>

**[www.collevalenza.it](http://www.collevalenza.it)**

Visita anche tu l'home page rinnovata del sito del Santuario Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

*Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.*

*È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione;*

- *il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile;*
- *il 5 luglio 2013 è stato riconosciuto il miracolo ottenuto per sua intercessione;*
- *il 31 maggio 2014 è stata proclamata beata.*
- *la festa liturgica si celebra il giorno 8 febbraio.*



## La vita spirituale

“

**Il rilassamento delle anime**

”

L'anima legata alle pratiche esteriori non può volare; è prigioniera, incatenata e ottusa. Vedendo le cose nel loro aspetto meschino si rimpicciolisce

e si contrae. Le pratiche piccole, figlie mie, rendono piccola l'anima, che giunge sempre ad acquistare le proporzioni delle cose alle quali si attacca. L'anima si fa piccola se si attacca a cose piccole, o meglio, se guarda le cose dal loro lato piccolo, perché le cose guardate dall'altro lato sono grandi. Così le grandi, considerate sotto altra luce, sono piccole. Ci sono anime che sanno affezionarsi solo al lato piccolo, sia nelle cose grandi che in quelle insignificanti, e perciò diventano meschine e striminzite. Altre, al contrario, tanto delle cose grandi che di quelle insignificanti, vedono sempre l'aspetto migliore e a questo si affezionano, crescendo continuamente.



Ricordate, figlie mie, che nella pietà, come in tutte le altre cose, quello esteriore è il lato piccolo; infatti dal momento che gli diamo l'importanza principale, tutto in noi si fa meschino. Il nostro orizzonte spirituale si restringe e ci rende schiave di sciocchezze che non ci permettono di espanderci. Le infedeltà esteriori uccidono la pietà; se siamo fedeli alle piccole pratiche rimaniamo incatenate ad esse, prigioniere; se le lasciamo, non ci resta più niente. Per questo si vedono tante anime che vanno avanti e indietro continuamente, come una spola: riprendono le loro pratiche e poi poco a poco le abbandonano, tornano ad esse nuovamente, per poi abbandonarle ancora.



### Debolezza



Quanta debolezza, figlie mie! L'anima non vive; si trascina a mala pena, nonostante la sua buona volontà. Una delle mie figlie mi diceva di non comprendere quello che le stava succedendo: "Quanto più vado avanti, più retrocedo. Mi sembra di impegnarmi, di aver fatto molti sforzi, e ciò nonostante riconosco di non aver progredito". Ammetto, figlie mie, che in queste parole ci sia una parte di quell'umiltà che non sa vedere il proprio progresso, però c'è anche tanta debolezza. Facciamo attenzione a queste parole: "Marta, Marta! Ti agiti e sei turbata perché ti preoccupi di tante cose". La molteplicità era la causa dell'inquietudine di Marta, che tuttavia era amata da Gesù. Egli apprezzava la sua fedeltà, ma lei aveva troppe cose in testa. La molteplicità la divideva, la rendeva inquieta, così inquieta si turbava e il turbamento la indeboliva tanto che le era impossibile seguire tutto e si vide costretta a chiedere l'aiuto della sorella. Proprio così succede anche a noi.



### Edificare senza cemento



È triste vedere che tante anime edificano sulla sabbia e non è strano, figlie mie, che la casa non rimanga in piedi. Soffiano tanti venti e tanti torrenti precipitano su di essa! Quando l'edificio pericolante è quasi a terra, allora solo ci viene in mente di correre ai ripari; cerchiamo di ricostruirlo e progettiamo di prendere nuove decisioni, nuove pratiche. Ma queste sono esteriori, poco profonde e incoerenti quanto le anteriori, sono poco durature come le prime e così la nuova costruzione è condannata a crollare un'altra volta sotto la spinta del vento e dell'acqua. Non ci viene in mente, figlie mie, di cercare la roccia dell'umiltà, della carità e dell'amore a Dio. E' importante per noi edificare con solido cemento, ma per questo è



necessario conoscere il fondamento della vita spirituale, volerlo con fermezza e fondare solidamente il nostro edificio della perfezione su quell'unica base, fuori della quale non si può innalzare alcun'altra vita.

//

### La pietà e l'importanza della ragione nella pietà

//

Ricordiamo, figlie mie, che volendo arrivare alle fondamenta, alla radice, è necessario parlare alla ragione. Per questo la pietà può essere rappresentata con la seguente immagine. C'è una radice che è la ragione, uno stelo che è la fede, un fiore che è la spiritualità. Senza radice non ci può essere stelo, senza stelo non ci può essere fiore, dato che il fiore spunta sullo stelo e questo dalla radice. La linfa, fecondando la radice, sale attraverso lo stelo e si espande nel fiore. Allo stesso modo, per l'azione misteriosa della linfa divina, cioè la grazia, la ragione che è la radice viene fecondata e da lei s'innalza il gambo della fede e sul gambo si apre l'ammirabile fiore della spiritualità. Pertanto la spiritualità, che è il fiore della fede e della ragione, si appoggia ugualmente sull'una e sull'altra. La pietà è il delicato fiore della fede e della ragione e solo nella pietà sia la fede che la ragione trovano la loro completa espansione. (*El pan 8, 91-102*)



# Cuori pietrificati

*Nessun compromesso: o ci lasciamo amare «dalla misericordia di Dio» o scegliamo la via «dell'ipocrisia» e facciamo quello che vogliamo lasciando che il nostro cuore «si indurisca» sempre più. È la storia del rapporto tra Dio e l'uomo, dai tempi di Abele ai giorni nostri, al centro della riflessione proposta da Papa Francesco durante la messa a Santa Marta.*



**I**l Pontefice è partito dalla preghiera del salmo responsoriale — «Non indurite il vostro cuore» — e si è chiesto: «Perché accade questo?». Per comprenderlo ha fatto riferimento anzitutto alla prima lettura tratta dal libro del profeta Geremia (7, 23-28) dove è, per così dire, sintetizzata la «storia di Dio». Ma come, ci si potrebbe chiedere, «Dio ha una storia?». Come è possibile visto che «Dio è eterno»? È vero, ha spiegato Francesco, «ma dal momento che Dio è entrato in dialogo con il suo popolo, è entrato nella storia».

E quella di Dio con il suo popolo «è una storia triste» perché «Dio ha dato tutto» e in cambio «soltanto ha ricevuto cose brutte». Il Signore aveva detto: «Ascoltate

Il Padre ricevette con gioia il figlio prodigo; quando ancora era lontano, lo vide e commosso (mosso a misericordia) gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Dio, figlie mie, si muove per primo incontro al peccatore pentito, lo raggiunge

la mia voce: io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo. Camminate sempre sulla strada che vi prescriverò e così sarete felici». Quella era la «strada» per la felicità. «Ma essi non ascoltarono, né prestarono orecchio» e anzi: «procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio»: non volevano, cioè, «ascoltare la Parola di Dio».

Questa scelta, ha spiegato il Papa, ha caratterizzato tutta la storia del popolo di Dio: «pensiamo all'assassinio, alla morte di Abele, ucciso da suo fratello, cuore malvagio di invidia». Nonostante però il popolo abbia continuamente «voltato le spalle» al Signore, egli afferma: «Io non mi sono stancato». E invia «con assidua premura» i profeti. Ancora, però, gli uomini non hanno ascoltato. Anzi, si legge nella Scrittura, «hanno reso dura la loro cervice divenendo peggiori dei loro padri». E così «la situazione del popolo di Dio è peggiorata, nelle generazioni»...

Il cuore malvagio — ha spiegato il Pontefice ricordando che «tutti ne abbiamo un pezzettino» — «non ci lascia capire l'amore di Dio. Noi vogliamo essere liberi», ma «con una libertà che alla fine ci fa schiavi, e non con quella libertà dell'amore che ci offre il Signore».

Questo, ha sottolineato il Papa, succede anche alle «istituzioni»: ad esempio «Gesù guarisce una persona, ma il cuore di questi dottori della legge, di questi sacerdoti, di questo sistema legale era tanto duro, sempre cercavano scuse». E così gli dicono: «Ma tu cacci i demoni in nome del demonio. Tu sei uno stregone demoniaco». Sono cioè dei legalisti «che credono che la vita della fede sia regolata soltanto dalle leggi che fanno loro». Per loro «Gesù usa quella parola: ipocriti, sepolcri imbiancati, tanto belli al di fuori ma dentro pieni di putredine e di ipocrisia».

Purtroppo, ha detto Francesco, lo stesso «è accaduto nella storia della Chiesa». Pensiamo «alla povera Giovanna d'Arco: oggi è santa! Poverina: questi dottori l'hanno bruciata viva, perché dicevano che era eretica». O ancora più vicino nel tempo, pensiamo «al beato Rosmini: tutti i suoi libri all'indice. Non si potevano

mentre ancora gli viene incontro, lo abbraccia con amore e, senza rinfacciargli le sue mancanze, lo copre di grazie e di doni.

...  
Il Padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello", che è, figlie mie, la grazia santificante. "Mettetegli l'anello al dito", cioè il sigillo di figlio di Dio "e i calzari ai piedi", per cui quei piedi, che ora hanno abbandonato il cammino della concupiscenza, vengono ricoperti del cuoio robusto, che li preserverà dalle macchie del fango del peccato. "Portate il vitello grasso e mangiamolo"; ciò sta a significare il Corpo e il Sangue di Gesù nell'Eucaristia, banchetto e alimento per il figlio che si era perduto.

...  
Il figlio maggiore si trovava nei campi a



leggere, era peccato leggerli. Oggi è beato». A tale riguardo il Pontefice ha sottolineato che come «nella storia di Dio con il suo popolo, il Signore mandava, per dirgli che amava il suo popolo, i profeti». E «nella Chiesa, il Signore manda i santi». Sono loro «che portano avanti la vita della Chiesa: sono i santi. Non sono i potenti, non sono gli ipocriti». Sono «l'uomo santo, la donna santa, il bambino, il ragazzo santo, il prete santo, la suora santa, il vescovo santo...»: quelli cioè «che non hanno il cuore indurito», ma «sempre aperto alla parola d'amore del Signore», quelli che «non hanno paura di lasciarsi accarezzare dalla misericordia di Dio. Per questo i santi sono uomini e donne che capiscono tante miserie, tante miserie umane, e accompagnano il popolo da vicino. Non disprezzano il popolo».

Con questo popolo che «ha perso la fedeltà» il Signore è chiaro: «Chi non è con me, è contro di me». Qualcuno potrebbe chiedere: «Ma non ci sarà una via di compromesso, un po' di qua e un po' di là?» No, ha detto il Pontefice, «o tu sei sulla via dell'amore, o tu sei sulla via dell'ipocrisia. O tu ti lasci amare dalla misericordia di Dio, o tu fai quello che tu vuoi, secondo il tuo cuore che si indurisce di più, ogni volta, su questa strada». Non c'è, ha ribadito, «una terza via di compromesso: o sei santo, o vai per l'altra via». E chi «non raccoglie» con il Signore, non solo «lascia le cose», ma «peggio: disperde, rovina. È un corruttore. È un corrotto, che corrompe».

Per questa infedeltà «Gesù pianse su Gerusalemme» e «su ognuno di noi». Nel capitolo 23 di Matteo, ha ricordato in conclusione il Papa, si legge una maledizione «terribile» contro i «dirigenti che hanno il cuore indurito e vogliono indurire il cuore del popolo». Dice Gesù: «Verrà su di loro il sangue di tutti gli innocenti, incominciando da quello di Abele. Saranno i colpevoli di tanto sangue innocente, versato dalla loro malvagità, dalla loro ipocrisia, dal loro cuore corrotto, indurito, pietrificato».

lavorare per suo padre, - cioè per la gloria di Dio nel servizio della carità - e, tornando stanco e sfinito, udì la musica e chiese cosa fosse. Informato del fatto, si adirò e non voleva entrare, ma il Padre uscì a pregarlo ed allora entrò. Questo sta a significare, non l'invidia dei giusti suscitata dal fatto che Dio riceve con gioia il peccatore, ma la grandezza dell'amore di Dio, che è tale da poter causare l'invidia del giusto quando vede che il Padre colma di carezze e si disfa per il peccatore che ritorna a Lui, mentre tratta con forza, per santificarlo, il giusto che sta sempre al suo fianco. Il Padre dice al figlio maggiore: "Tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio, è tuo". Il Padre gli dice così perché patrimonio dei giusti è stare sempre con Dio e partecipare con Lui dei beni celesti.

(M. Speranza 8, 831-833 nel 1943)





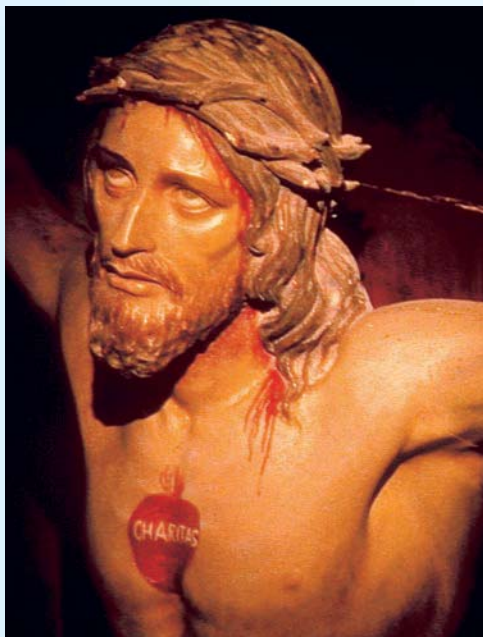
# Aspettando... "l'Anno Santo della Misericordia"

P. Ireneo Martin fam

**L**a notizia inattesa dell'Indizione dell'Anno giubilare della Misericordia fatta da Papa Francesco il 13 marzo, 2° anniversario della sua elezione, ancora all'interno dell'anno della Beatificazione della nostra Madre, ci ha riempiti di gioia. Molti pellegrini hanno chiamato il Santuario dell'Amore Misericordioso per congratularsi e godere con noi per questo singolare evento.

Notiamo che si apre nel segno di Maria Immacolata e si chiude nella Solennità di Cristo Re, nostro Titolare. Sia questa l'occasione buona, anzitutto, per aprirci con grande fiducia alla misericordia del Signore e lasciare che il suo Spirito crei in noi un cuore simile al suo: *"Siate misericordiosi come il Padre!"*.

-Ad una prima considerazione, in attesa di più precise indicazioni della Chiesa, quale potrebbe essere il significato dell'Anno Santo della Misericordia per il Santuario dell'Amore Misericordioso? E' particolarmente emblematico che Papa Francesco lo abbia fatto durante una celebrazione penitenziale, ricordando ai confessori il compito di usare misericordia; lo ha dimostrato anzitutto confessandosi lui stesso e diventando poi a sua volta confessore. Quindi penitente e confessore, a testimonianza del



grande mistero della misericordia che ci avvolge. E' significativo che la Porta Santa verrà aperta nel giorno del 50° Anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II e per noi nell'anno del 50° Anniversario della Dedicazione della Basilica all'Amore Misericordioso.

A tale proposito mi viene in mente l'atteggiamento umile di

Salomone mentre prega nel Tempio con martellante insistenza e con le mani alzate verso il cielo: *"Volgiti alla preghiera del tuo servo, oh Signore mio; ascolta il grido, ascolta e perdona"* (2Cronache 6,21). Immagine questa che raffigura bene la grande missione dell'uomo credente e la missione della Chiesa nell'imminenza del Giubileo di pregare e di adorare il Padre *"in spirito e verità"* (Gv 4,24). Con il Salmo 84,11 *"...misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno"* possiamo trovare la risposta all'interrogativo sempre attuale che inquietava Salomone: *"Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra?"* (1Re 8,27).

Con l'avvento di Gesù la verità non è altro che la rivelazione del meraviglioso rapporto che esiste tra Padre e Figlio. Perciò il Signore in questo Anno Santo della Misericordia ci



chiama ad essere comunione dove ogni uomo possa pienamente realizzarsi.

Il Signore è venuto per educarci a tale esperienza di comunione e ci sono di esempio i santi che a un certo punto della loro storia, per favorire la comunione, hanno anche costruito una chiesa di mattoni il cui valore non erano, né i quadri, né l'architettura, il vero valore era la fraternità. Viene spontaneo pensare a Madre Speranza che qui a Collevalezza, ispirata dal Signore, ha costruito una Basilica mossa soprattutto da questo intento: la "misma" Famiglia di Figli e di Ancelle dell'Amore Misericordioso porti con gioia in tutto il mondo tale messaggio.

Questa è la missione, che Dio ha voluto dare al nostro Santuario, comunicata direttamente dal Buon Gesù a Madre Speranza nel 1949: *"Anni più tardi, tu, aiutata da me, con maggiori angustie, fatiche, sofferenze e sacrifici, costruirai un Santuario dedicato al mio Amore Misericordioso, ... Però tu devi tenere ben presente che io sempre mi sono servito delle cose più povere e inutili per fare quelle più grandi e magnifiche"*.

La grande missione di questo Santuario è stata messa in luce dalle parole che il Papa Giovanni Paolo II pronunciò come pellegrino a Collevalezza il 22 novembre 1981: *"Centro eletto di pietà e di spiritualità che a tutti ricorda e proclama la grande e consolante realtà della misericordia paterna del Signore. ... in esso sia sempre proclamato il lieto annuncio dell'Amore Misericordioso mediante la Parola, la Riconciliazione e l'Eucaristia"* Pregare e visitare questo luogo aiuta a recuperare nel cuore una gioiosa speranza. La Beata l'aveva intuito: *"Qui verranno tante anime... e se avranno la fortuna di incontrare Figli e Ancelle... pieni di amore, carità e sacrificio, cadranno nelle reti di questo roccolo di misericordia"*.

-In secondo luogo Papa Francesco ha sì sorpreso tutti e, ce ne rallegriamo, ma nel suo discorso ha detto che con il Giubileo inizia un

cammino di conversione spirituale per essere testimoni credibili del Signore "qui e ora", nel mondo in cui viviamo.

L'Anno Santo nel pensiero del Papa deve tendere a risvegliare negli uomini il desiderio della misericordia. La misericordia era già un tema che gli stava molto a cuore. Fin da giovane sperimentò in un modo del tutto particolare la presenza amorosa di Dio nella sua vita. In seguito ad una confessione si sentì toccare il cuore ed avvertì la discesa della misericordia di Dio che con sguardo di tenero amore lo chiamava alla vita religiosa, sull'esempio di Sant'Ignazio di Loyola. Da Vescovo sceglieva per il suo stemma episcopale il motto "Miserando atque eligendo" riprodotto poi sullo stemma pontificio.

Per Papa Francesco quindi il messaggio della misericordia sta al centro del Vangelo: a due anni dalla sua elezione si può dire che il tema misericordia è diventato la parola chiave del suo pontificato. Ripetendo questa parola-chiave egli ha colpito il cuore di tante persone, dentro e fuori la Chiesa. La Chiesa deve essere perciò il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi incoraggiati



a vivere secondo la vita buona del Vangelo. Il Santuario dell'Amore Misericordioso si inserisce a pieno titolo in questa grande attesa, in cammino con la comunità cristiana.

Dio, scrive Madre Speranza, è un *"Padre pieno di bontà che ricerca con tutti i mezzi il modo di confortare, aiutare e far felici i suoi figli, che li segue e li cerca con amore instancabile, come se Lui non potesse essere felice senza di loro"* (Diario, 5.11.1927).

Sia questo l'invito che rivolgiamo a tutti i pellegrini che durante il Giubileo della Misericordia passeranno per il Santuario per incontrarsi con Dio che non è *"un giudice severo, ma un Padre pieno di amore e di misericordia, che non tiene in conto le miserie dei propri figli, ma le dimentica e perdona"*. Sono consolanti parole di Madre Speranza, la quale ha assicurato che anche *"l'uomo più perverso, il più miserabile e persino il più abbandonato è amato con tenerezza immensa da Gesù che è per lui un Padre e una tenera Madre"*.

-Un terzo punto su cui insiste Papa Francesco è il Sacramento della Riconciliazione. La Chiesa per mandato di Gesù attraverso i suoi pastori offre la pace del cuore che solo Dio può

regalare. Perciò esorta con S. Paolo: *"Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare"*. (2Cor 5,20).

Al Santuario dell'Amore Misericordioso ogni pellegrino potrà sperimentare la gioia del perdono, l'abbraccio di un Padre non sdegnato per l'ingratitude dei suoi figli ma solo desideroso di far festa per il loro ritorno. Puntuale, allora, la sintonia anche con quanto Giovanni Paolo II scriveva in occasione del Giubileo 2000: *"la gioia di ogni Giubileo è in particolare modo una gioia per la remissione delle colpe, la gioia della conversione"* (TMA, 32). Sono di grande conforto le parole che nella sua visita al Santuario nel 1981 rivolse ai Figli dell'Amore Misericordioso: *"È parola evangelica quella che voi pronunciate per confortare e convincere i fratelli circa l'inesauribile benevolenza del Padre celeste. È rendere possibile l'esperienza di un amore divino più potente del peccato, l'accogliere i fedeli nel Sacramento della Penitenza o Riconciliazione, che so qui amministrare con costante impegno"*.

Nella vita di fede i segni della comunione, della conversione e della penitenza sono importanti; anche il Giubileo della Misericordia si esprime attraverso dei segni: *il Pellegrinaggio* segno del cammino verso Dio, vero cammino di conversione; *la Porta Santa* passaggio che ogni cristiano è chiamato a compiere dal peccato alla grazia; nessuno può avere accesso al Padre se non per mezzo di Cristo; *l'Indulgenza* per la remissione delle pene temporali; infine *l'Acqua del Santuario dell'Amore Misericordioso* segno della grazia battesimale e strumento della Misericordia del Signore, il quale vuole manifestarsi ancora una volta come vero medico delle anime e dei corpi, guardando, se è volontà di Dio, quelle malattie che la scienza umana non riesce ancora a curare. Così risuonano con forza presso il Santuario di Collevalezza le parole del Vangelo: *"Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori"* (Mc 2,17).



# Le strade dell'educare:

## VIA dell'UMILTÀ



**I**nizio con un simpatico aneddoto. Diversi anni fa stavo passeggiando con altre persone per le strade di Roma, quando ci imbattermo casualmente in Via dell'Umiltà. Ad una persona del gruppo venne in mente di farsi scattare una foto con la targa sullo sfondo, mentre alcuni cassonetti dell'immondizia completavano il quadro. Da quel momento, come lei stessa disse scherzosamente, è diventata per tutti "la più umile". Certo che se bastasse un click tutto sarebbe risolto!

A chi tenta di imboccare questa via, già dai primi passi, il percorso appare invece accidentato, impegnativo, angusto, stretto, nascosto e forse, anche per questo, affascinante. L'andare sembra richiamare il paziente e coraggioso viaggio dello speleologo nelle viscere della terra, perché la meta è la profondità del cuore, l'intimo di noi stessi, dove solo possiamo riconoscere ciò che siamo e ciò che il Signore ci chiama ad essere, dove incontriamo la nostra fragilità creaturale e il nostro essere a immagine di Dio.

M. Speranza ci ricorda che "l'umiltà è come il fondamento" per quanti vogliono camminare nella santità e che questa "attira non solo gli sguardi di Dio, ma anche degli uomini"<sup>1</sup>, tanto più in una società come la nostra nella quale gli umili sembrano essere una categoria in via di estinzione, perché considerata debole, perdente, e dove le nuove generazioni vengono spinte verso un esaltato individualismo e competizione che le porti ad essere vincenti.

<sup>1</sup> M. SPERANZA, *Scritti e conferenze del 1943*, El Pan, 8, 1090.



Non ci mancano però modelli alternativi: c'è chi ha vinto donando umilmente se stesso. Per educarci ed educare all'umiltà possiamo seguire, infatti, le orme del Maestro che ha detto: "Imparate da me che sono mite ed umile di cuore"; possiamo anche ricalcare quelle di santi educatori che a partire dalla propria piccolezza, con l'aiuto di Dio, hanno operato scelte coraggiose. Noi, come sempre, ci lasceremo guidare dall'esempio, dall'esperienza e dalle parole della beata Speranza di Gesù, la quale non si è stancata di educare a questa virtù proprio quei figli e quelle figlie che avevano un ruolo di responsabilità nei confronti di altri.

Indicare una strada vuol dire conoscerla, magari proprio per il fatto di averla già percorsa. L'umiltà della Madre sgorga e si irradia a partire da una relazione fondante, della quale si è fidata e alla quale si è abbandonata, certa di essere amata e di non essere sola, perché il suo Buon Gesù avrebbe sempre e comunque avuto cura di lei. In questo modo, lo "strumento più inutile" che il Signore ha trovato è divenuto il luogo scelto da Lui per rivelarsi come "Padre buono e tenera Madre". Una piccola creatura per un grande progetto e un attualissimo messaggio.

Sarebbe bello e cambierebbe il mondo se ogni genitore ed educatore si sentisse "scelto" per la stessa affascinante missione, se provasse lo stupore e la gioia di saziare l'altro con dei frutti che lui stesso riceve in dono, i frutti dell'umiltà: seminare la pace attorno a sé, calmare gli spiriti agitati, addolcire i cuori amareggiati e far regnare la carità e la concordia, virtù senza le quali non esiste felicità né in una famiglia né in comunità<sup>2</sup>.

Lei, una fondatrice, ha scelto la via della piccolezza, convinta che il mezzo migliore per dirigere i figli e condurli a Dio è quello di usare con loro grande umiltà e apertura, cioè presentarsi piccola e umile davanti a loro, senza mai pretendere di difendere la propria autorità con la forza<sup>3</sup>.

Anche San Paolo si è "fatto piccolo con i piccoli e si sentiva tra i fedeli non come un saggio ma come una madre che serve ai propri figli e non rifiuta di fare loro anche i servizi più faticosi e più bassi. Io vi dico: - esorta la Madre - 'Siate umili, figli miei, prudenti, caritatevoli e vi guadagnerete il rispetto, la fiducia, la obbedienza e l'amore dei figli'.

Non dimenticate che con l'umiltà succede la stessa cosa che con i profumi più raffinati: quanto più si tenta nasconderli tanto più si fanno notare per la fragranza che emanano.

<sup>2</sup> Cf. M. SPERANZA, *Perché imparino ad essere padri...*, El pan 12, 376.

<sup>3</sup> Cf. *Ibidem*, El pan 12, 49.



[Il genitore o l'educatore] umile non comanda con la parola ma molto con il buon esempio: è sempre il primo quando c'è da fare qualche cosa di sgradevole; comanda solo quando non c'è altro rimedio e lo fa con mitezza e affabilità, così come anche vorrebbe che comandassero a lui"<sup>4</sup>.

Un buon padre e una buona madre è "amato da Dio e da tutti i suoi figli" quando li tratta con rispetto, con mitezza e parla loro con bontà, quando si preoccupa di accontentarli e di render facile l'obbedienza e il peso della vita, quando ne sopporta con carità e pazienza i difetti e provvede alle loro necessità"<sup>5</sup>.

A volte, però, questa rinuncia di sé per la felicità dell'altro potrebbe apparire pesante o magari infruttuosa; ecco allora una regola d'oro che allevia il carico e la fatica del cammino: "Ti diventerà molto facile se sei umile, caritatevole e prudente, ricordandoti che la prudenza insegna il modo di governare"<sup>6</sup> e di educare bene, cioè, con buon risultato.

La prudenza ci invita anche a far tesoro dell'esperienza, a riconoscere che nell'arte di educare gli ostacoli più ingombranti e i più difficili da smantellare sono dentro di noi: "Non ci dimentichiamo che abbiamo bisogno di umiltà per rimuovere da noi l'orgoglio; bisogna essere umili per poter correggere la vanità, la testardaggine, la sensualità e la pigrizia.

Teniamo molto presente che la superbia impedisce di giudicare con equità, di comandare con prudenza, di rispondere con bontà e di correggere con indulgenza e mansuetudine.

[L'educatore] orgoglioso è sempre incline a rimproverare e imporre castighi. Quello superbo e vanitoso è come l'alito di chi ha problemi allo stomaco; nessuno si può avvicinare"<sup>7</sup>.

Cosa dire poi di chi pensa di potercela fare da solo, di non avere bisogno degli altri o di non avere ormai più nulla da imparare? È il momento – avverte la Madre - che "la presunzione annebbia l'intelligenza. Gesù permette questo perché siamo umili e ricorriamo a quelli che vedono ciò che noi non vediamo e ascoltiamo i loro consigli"<sup>8</sup>. Infatti, i genitori ed educatori "orgogliosi, con scarso criterio, carenti di amore a Dio e contenti di se stessi, non si consigliano" con nessuno. "Poveracci! Ignorano quanto dice lo Spirito Santo: 'non appoggiarti alla tua prudenza perché è più debole di una canna'"<sup>9</sup>.

Penso alla gratitudine di quel figlio quando la Madre tentò di renderlo forte e

<sup>4</sup> *Ibidem*, El pan 12, 50-52.

<sup>5</sup> Cf. *Ibidem*, El pan 12, 50-52.

<sup>6</sup> *Ibidem*, El pan 12, 131.

<sup>7</sup> *Ibidem*, El pan 12, 86.

<sup>8</sup> M. SPERANZA, *Consigli ai Superiori*, El pan 10, 67.

<sup>9</sup> *Ibidem*, El pan 10, 70.



umile, quando da una parte gli rivelò gli errori che stava commettendo e dall'altra la dignità sua e di quanti gli erano affidati: "Ti lasci trascinare molte volte dal malumore e allora rimproveri, minacci e castighi senza ragione e ordini senza rifletterci cose impossibili a fare; gridi, perdi la pazienza senza alcun fondamento; e di tutto questo dai la colpa [agli altri].

Correggiti, figlio mio, di questi difetti; porta rispetto a te stesso in tutto e facilmente conseguirai anche il rispetto e la obbedienza di tutti tuoi figli<sup>10</sup>.

Se riuscissimo ad aprirci a questa sapienza che viene dall'alto, felici di accoglierla per lasciarci cambiare, vedremmo compiersi meraviglie e la luce del nostro Dio diverrebbe "il premio per l'umiltà", che rimane sempre e comunque un dono da chiedere: "Aiutami, Gesù mio, ad acquistare l'umiltà sincera, fondata – come Tu mi dici – nella tua grandezza e santità e nella mia povertà e miseria; e che questa disposizione spogli l'anima mia dall'egoismo, dalla superbia e dalla presunzione, perché solo nel vuoto di me stessa è dove si può realizzare l'unione con Te"<sup>11</sup>.

Qui è la gioia piena: "Lui deve crescere; io, invece, diminuire" (Gv 3,30).

<sup>10</sup> M. SPERANZA, *Perché imparino ad essere padri...*, El pan 12, 95-96.

<sup>11</sup> M. SPERANZA, *Diario*, 29 maggio 1942, El Pan, 18,780.





# Acqua dell'Amor

## Gesù, Fonte di vita, fa' che gustando di Te, io non abbia altra sete che di Te

Un ulteriore simbolo attribuito all'acqua è quello utilizzato dai Maestri di spirito per parlare della preghiera, che può zampillare e dissetare all'improvviso senza fatica, per puro dono di Dio o come ricompensa ad una lunga, faticosa e perseverante ricerca. Come l'acqua la preghiera è dono e insieme conquista, e poiché non si può improvvisare e necessita di tutta la nostra collaborazione, proveremo a

## imparare a pregare alla scuola di Madre Speranza

3

**P**regare è voler intraprendere una vera e propria relazione di amicizia con Dio. L'amicizia, come un bellissimo fiore, è un amore delicato che ha bisogno anche di tempo e di frequentazione per svilupparsi, come fra le persone, e più cresce nella confidenza e nell'affiatamento, più esige un aumento di delicatezza e di rispetto.

Così come non potremmo certamente rifiutare la gratitudine o gli elogi al nostro amico più caro, è giusto che facciamo ugualmente anche con Dio.

*"È necessario che preghiamo per ringraziare il nostro buon Padre. Nella preghiera dobbiamo esercitarci a lodare Dio, a ringraziarlo per tanti benefici, a chiedergli di concederci soprattutto la carità e il suo amore." (El pan 8, 407)*

Ogni avvenimento, ogni gioia e ogni necessità possono diventare motivo di ringraziamento. Madre Speranza raccomanda di *esercitarsi* a ringraziare Dio per tanti benefici, forse perché la gratitudine quasi mai è spontanea in noi. Generalmente siamo molto sensibili alle più piccole difficoltà, ma ci accorgiamo poco dei beni che riceviamo o ci rendiamo conto di averne ricevuto qualcuno, soltanto quando ci viene a mancare.

Potremmo, allora, non percepire dentro di noi l'esigenza della preghiera di ringraziamento così intensamente come per la preghiera di domanda.

Essendo tanto disattenti nel ringraziare Dio, è utile *esercitarsi*: proporci, cioè, un esercizio costante, dedicare quotidianamente una parte della preghiera solo per ringraziare Dio, per arrivare, col tempo, a farlo perfino per ogni disagio o sofferenza, sapendo che *"nulla ci giunge che non sia passato dalle mani del nostro Dio e valutato da Lui per nostro bene e vantaggio"*. (El pan 1,85)

Nella preghiera dobbiamo anche *esercitarsi a lodare Dio*; quella di lode è la preghiera più disinteressata, che riconosce che Dio è Dio e gli rende gloria per Se stesso; è la preghiera che integra tutte le altre e quella che esprimono gli angeli in paradiso.

*"Nel cielo saremo felici perché canteremo le lodi divine. Il canto di lode a Dio è fonte della beatitudine dei santi. -Beati, coloro che abitano nella tua casa, Signore!- Perché beati? Perché ti loderanno per l'eternità."* (El pan 8,15-16)

Per abituarsi a lodare Dio, è bene smettere da subito di recitare "meccanicamente" le preghiere imparate a memoria fin da piccoli, per indirizzarle coscientemente a lode di Dio.

In questo modo può essere sanata e rivitalizzata quella preghiera vocale altrimenti distratta, che abbiamo creduto fosse l'unica possibile.

Maria Antonietta Sansone





# e Misericordioso



**Seguiamo la pubblicazione di ricordi inediti di Madre Speranza, grazie ottenute dalla sua preghiera mentre era in vita, che solo da poco tempo ci sono state riferite dai beneficiati.**

**Perché non vada perduto alcun ricordo, invitiamo anche i nostri lettori, che hanno ottenuto dalla preghiera di Madre Speranza una particolare grazia, a volerla condividere con tutti noi, scrivendo il loro ricordo e inviandolo, per la pubblicazione in questa pagina, alla Redazione.**

*Nel febbraio del 1978 abbiamo partecipato al secondo incontro per coppie di sposi organizzato a Collevalezza. Al termine dell'incontro, il 21 febbraio, accompagnati da padre Gino, siamo stati ricevuti da Madre Speranza.*

*Madre Speranza ha messo le sue mani sulla mia testa e su quella di mio marito e ha detto che il "niño" sarebbe arrivato alla fine dell'anno in corso.*

*Rimasi sorpresa perché ancora non avevamo pensato a un bambino e sapevo di non essere incinta.*

*Nostro figlio Emanuele è nato il 21 novembre 1978, festa della presentazione al tempio di Maria santissima, dopo nove mesi esatti da quel giorno... per noi un miracolo!*

(Roma)



# Madre Speranza nell'OGGI della Misericordia

Oggi è diventato complicato trasmettere la fede alle nuove generazioni. Noi abbiamo bisogno di interrogarci, che cosa dobbiamo fare, come dobbiamo presentare la fede, che cosa dobbiamo esigere da coloro che dicono di essere cristiani e che spesso non lo sono. La Chiesa afferma una cosa sola, noi dobbiamo ripartire da Cristo, imitare Lui, presentare Lui, come unica realtà assoluta per l'umanità, tutte le altre realtà sono temporanee e relative; solo Cristo è una verità eterna e definitiva, questa è la regalità del Signore Gesù.

Tutti noi facciamo esperienza del fatto che la vita richiede continuamente una serie di scelte, alcune delle quali impegnative e dolorose. Spesso non sappiamo cosa fare, spesso non abbiamo la "luce", per sapere come affrontare le tante situazioni e difficoltà che si presentano e che bussano alla nostra porta.

Per la propria esperienza di fede, è importante capire il tempo in cui si vive e il tempo si comprende con il discernimento e l'interpretazione dei "segnali", che Dio mette sulla nostra strada.

Il tempo, la nostra storia personale non sono elementi marginali o secondari per la nostra fede, noi incontriamo Dio, facciamo l'esperienza di Lui dentro la nostra storia, nel nostro oggi. Noi cristiani dovremmo essere delle persone particolarmente competenti nell'intuire la presenza di Dio dentro le situazioni concrete della nostra vita. Riscoprire fino in fondo le parole di Gesù: *"Quando vedete una*



*nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. Ipocriti!*

*Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo?"*<sup>1</sup> Si tratta, appunto, di ricercare l'oggi di Dio, del suo amore, della sua misericordia per ogni uomo, si tratta di vivere il *kairós*, il tempo della grazia, il tempo opportuno dell'incontro con Dio che cerca i suoi figli, che li insegue per donare loro tutto il suo amore di Padre, quasi non potesse essere felice senza di loro. Nel linguaggio delle Scritture, *kairós* indica proprio la qualità positiva del tempo, è il momento favorevole e propizio, quello scelto da Dio per manifestare la sua misericordia.

Voglio partire proprio da questa premessa per approfondire l'OGGI di questa misericordia che il buon Dio, attraverso il riconoscimento della santità della Madre Speranza, ha voluto donare alla sua Chiesa e all'uomo del nostro tempo.

Sappiamo ormai che i tempi che stiamo vivendo sono tempi difficili, duri, di grande sofferenza e difficoltà. Viviamo in un tempo dove Dio è stato "cancellato" dalla vita degli uomini, ci muoviamo in una società che vive un profondo relativismo, che ha provocato l'allontanamento di Dio dalla vita di tutti i giorni. L'uomo del nostro tempo è sempre più affascinato da quella antica e sempre nuova tentazione di voler diventare come Dio mediante l'uso di una libertà senza limiti. Così facendo ha tagliato le radici religiose che sono nel suo cuore: ha dimenticato Dio, lo ritiene senza significato per la propria esistenza, lo rifiuta ponendosi in adorazione dei più diversi idoli: il successo, il potere, la ricchezza, il piacere.

---

---

**L'uomo del nostro tempo è sempre più affascinato da quella antica e sempre nuova tentazione di voler diventare come Dio mediante l'uso di una libertà senza limiti.**

---

---

La crisi etica e morale è palpabile, assistiamo ad un continuo attacco alla vita e alla struttura della famiglia, la solitudine di molti giovani è un dato preoccupante, angosciante è la crisi del lavoro, e superati ormai sembrano i valori fondamentali del decoro umano. La società di oggi è insidiata da un grosso pericolo: quello di un sensibile affievolimento del senso della misericordia, del suo valore e significato. Le "ideologie" che affermano l'assoluta autonomia dell'uomo, che pongono la sua salvezza e piena realizzazione nel progresso incessante della scienza, che propone, come punto di riferimento, il mito del "superuomo", tende ad ignorare la fede e a distogliere, dal cuore umano, l'idea stessa di Dio. L'uomo che si sente soddisfatto, sicuro di sé, che si compiace del proprio successo, non sente il bisogno, né di chiedere misericordia, né di accordarla agli altri, né tantomeno di conoscere Dio.

---

<sup>1</sup> Lc. 12, 54-56



Così la Dives in Misericordia ci presentava la situazione dell'uomo moderno, rispetto all'esperienza della misericordia nella propria vita e nella nostra società, con una posizione di chiusura, di rifiuto: *“La mentalità contemporanea, forse più di quella dell'uomo del passato, sembra opporsi al Dio di misericordia e tende altresì ad emarginare dalla vita e a distogliere dal cuore umano l'idea stessa della misericordia. La parola e il concetto di misericordia sembrano porre a disagio l'uomo, il quale grazie all'enorme sviluppo della scienza e della tecnica non mai prima conosciuto nella storia, è diventato padrone e ha soggiogato e dominato la terra. Tale dominio sulla terra, inteso talvolta unilateralmente e superficialmente, sembra che non lasci spazio alla misericordia”<sup>2</sup>.*

Una situazione esistenziale, quella presentata, che sembra che anche la Madre Speranza, in modo profetico, aveva già intuito addirittura nell'anno 1933. Leggiamo così nel suo Diario: *“In questi tempi nei quali l'inferno lotta per togliere Gesù dal cuore dell'uomo, è necessario che ci impegniamo assai perché l'uomo conosca l'Amore Misericordioso di Gesù e riconosca in Lui un Padre pieno di bontà che arde d'amore per tutti e*

*si è offerto a morire in croce per amore dell'uomo e perché egli viva”<sup>3</sup>. C'è però un progetto di solidarietà tra Dio e l'uomo, tra il Creatore e la sua creatura, tra un Padre ed il proprio figlio: “Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il suo Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di Lui”<sup>4</sup>. Il Catechismo*

---

## “Il desiderio di Dio è iscritto nel cuore dell'uomo, perché l'uomo è stato creato da Dio e per Dio

---

della Chiesa Cattolica ci ricorda che: *“Il desiderio di Dio è iscritto nel cuore dell'uomo, perché l'uomo è stato creato da Dio e per Dio; e Dio non cessa di attirare a sé l'uomo e soltanto in Dio l'uomo troverà la verità e la felicità che cerca senza posa: “La ragione più alta della dignità dell'uomo consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio”<sup>5</sup>.*

Per l'uomo di oggi credo che, il linguaggio della misericordia, sia veramente una nuova chiave di lettura che può permettere, non solo uno stile di vita radicato nella paternità e maternità di Dio, ma anche una piena realizzazione della persona che si vede totalmente inserita nella dinamica dell'amore di Dio. E allora, se oggi l'annuncio, da dare al mondo, dovesse essere proprio quello di un Dio che riscatta l'uomo dalla sua povertà umana e spirituale? Se la risposta conclusiva dovesse essere quella del perdono, di un Amore Misericordioso?

Questo progetto di Dio lo possiamo scoprire in maniera determinante anche nelle parole del Papa Giovanni Paolo II°, che rivolse a tutta la famiglia religiosa dell'Amore Misericordioso, proprio qui a Collevaleza nella sua visita al Santuario il 22

<sup>2</sup> DM n° 2

<sup>3</sup> Consigli pratici (1933) (El Pan 2)

<sup>4</sup> Gv. 3, 16-17

<sup>5</sup> CCC 27



novembre 1981: *“Per liberare l'uomo dai propri timori esistenziali, da quelle paure e minacce che sente incombenti da parte di individui e nazioni, per rimarginare le tante lacerazioni personali e sociali, è necessario che alla presente generazione sia rivelato “il mistero del Padre e del suo amore”. L'uomo ha intimamente bisogno di aprirsi alla misericordia divina, per sentirsi radicalmente compreso nella debolezza della sua natura ferita. Da questi brevi cenni risulta che la vostra vocazione sembra rivestire un carattere di viva attualità”.*

Anche il Magistero del Santo Padre Francesco è su questa linea. Il 17 Marzo del 2013 in un'omelia pronunciata nella parrocchia di Sant'Anna in Vaticano così diceva: *E il messaggio di Gesù è quello: la misericordia. Per me, lo dico umilmente, è il messaggio più forte del Signore: la misericordia. Non è facile affidarsi alla misericordia di Dio, perché quello è un abisso incomprensibile. Il Signore mai si stanca di perdonare: mai! Siamo noi che ci stanchiamo di chiedergli perdono. E chiediamo la grazia di non stancarci di chiedere perdono, perché Lui mai si stanca di perdonare”.*

E ancora nella veglia di Pasqua del 30 Marzo 2013 evidenziava: *“Siamo spesso stanchi, delusi, tristi, sentiamo il peso dei nostri peccati, pensiamo di non farcela. Non chiodiamoci in noi stessi, non perdiamo la fiducia, non rassegniamoci mai: non ci sono situazioni che Dio non possa cambiare, non c'è peccato che non possa perdonare se ci apriamo a Lui”.* Parole, quelle del Santo Padre, che si fanno ancora più toccanti ed emozionanti nella celebrazione della seconda Domenica di Pasqua, denominata anche della Divina Misericordia il 7 Aprile 2013: *“Com'è bella questa realtà della fede per la nostra vita: la misericordia di Dio! Un amore così grande, così profondo quello di Dio verso di noi, un amore che non viene meno, sempre afferra la nostra mano e ci sorregge, ci rialza, ci guida”.*

---

**Dobbiamo davvero riscoprire, nei tempi di oggi, la bellezza che Dio è nostro Padre, che è Amore Misericordioso, buono e premuroso, che ama stare con i suoi figli.**

---

Allora ritorniamo alla nostra riflessione iniziale, qual è quest'oggi di Dio che dobbiamo riscoprire? Qual è il senso di questa Festa? Cosa, la figura, la vita, il carisma della Madre Speranza e la sua Beatificazione vogliono rappresentare per la Chiesa ed il mondo di oggi?

Dobbiamo davvero riscoprire, nei tempi di oggi, la bellezza che Dio è nostro Padre, che è Amore Misericordioso, buono e premuroso, che ama stare con i suoi figli. Essendo Padre, il suo amore non viene mai meno: è “misericordioso”, poiché la caratteristica della bontà di Dio è di *“donare i suoi benefici a coloro che egli ama”.* Allora la misericordia può davvero diventare un modo nuovo di intendere la vita da parte dell'uomo, può davvero illuminare, non solo il nostro rapporto con Dio, ma addirittura anche quelli tra di noi, ponendo le basi di nuove relazioni. Vivere nel risentimento, infatti, disperde le energie dell'uomo, lo relega nel passato, restare nell'odio e nel rancore impedisce di godere della pace e della calma necessaria a condurre una vita serena, piena, felice.



Riscoprire, quindi, oggi il vero senso della misericordia di Dio, presuppone che l'uomo "moderno" e "contemporaneo" entri in una nuova dimensione dei rapporti umani: quella della conoscenza della gratuità di Dio e dell'amore disinteressato di Cristo per ognuno di noi, così come siamo. Tutta la storia biblica è segnata da questo amore fedele di Dio e della sua misericordia, della sua compassione. Persino quando annunciano le peggiori catastrofi, i profeti non mancano mai di ricordare che il cuore di Dio è sempre pronto a staccarsi dalla sua collera di Padre tradito: *"Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti riprenderò con immenso amore. In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore"*<sup>6</sup>. Dio non conserva rancore per l'uomo, il suo essere misericordioso lo porta al desiderio perenne che l'uomo viva: *"Quale Dio è come te, che togli l'iniquità e perdoni il peccato al resto della tua eredità; che non serbi per sempre l'ira, ma ti compiacci di usare misericordia?"*<sup>7</sup>.

---

**Quale Dio è come te,  
che togli l'iniquità e perdoni  
il peccato al resto della tua  
eredità; che non serbi per  
sempre l'ira, ma ti compiacci  
di usare misericordia?**

---

Questa è stata la missione della Madre Speranza ed il senso della sua Beatificazione, quella di *accostare gli uomini alla sorgente della misericordia di Dio*, quella di ricondurre, con la sua maternità, i figli alla casa del Padre, quella di riportare Dio nel cuore degli uomini.

Nella loro esemplarità di vita, e nel coraggio con cui hanno saputo affrontare le difficoltà, i santi ci sono di esempio e di incoraggiamento al rag-

giungimento della perfezione nella sequela di Cristo e a loro volta ci invitano a "farci loro imitatori", perché impariamo ad entrare in relazione intima con Dio e ci disponiamo a una reale vita di speranza e di testimonianza evangelica. Uno dei "beni" più importanti che derivano dal riconoscimento della santità della Madre Speranza è proprio quello dell'approfondimento del suo carisma, un mettere a fuoco le caratteristiche più importanti, uno studio concreto su come nel corso del tempo, esso, si è andato sviluppando nelle parole e nella vita della Fondatrice e su come può essere ancora attuale.

Con tale atto di Beatificazione, il giorno 31 Maggio del 2014, la Chiesa ha espresso il suo ringraziamento a Dio per il dono di questa sua figlia, che ha corrisposto con tanta generosità alla chiamata del Signore. Quando la Chiesa glorifica una santa, vuol dire che la sta rendendo immortale nella storia dell'umanità. La beatificazione della Madre Speranza, offre ad ognuno di noi l'occasione di unirci maggiormente a Dio per continuare ad essere un forte richiamo della sua misericordia per l'odierna società.

<sup>6</sup> Is. 54, 7-8

<sup>7</sup> Mic. 7, 18-20



Anche il Concilio Vaticano II<sup>o</sup> ha sottolineato nei suoi lavori: *“Tutti gli istituti religiosi abbiano in ogni modo a crescere e a fiorire secondo lo spirito dei Fondatori”*<sup>8</sup>. E l'Esortazione apostolica *“Vita Consacrata”* così dice: *“Gli istituti sono dunque invitati a riproporre con coraggio l'intraprendenza, l'inventiva e la santità dei fondatori e delle fondatrici come risposta ai segni dei tempi emergenti nel mondo di oggi”*<sup>9</sup>. In fondo lo scopo dei carismi, così come quello dell'Amore Misericordioso, è proprio questo, ossia quello di donare santità a chi li riceve, non è quello di dare delle sicurezze o dei poteri sugli altri, ma di rendere gli uomini uguali a Dio, a sua immagine e somiglianza, di orientare verso un'esperienza totale, radicale, personale ed ecclesiale di Dio.

È qui che riscopriamo la dinamicità e l'universalità di un dono che Dio ha elargito a noi e alla sua Chiesa, non per tenerlo chiuso, ma per essere diffuso in tutto il mondo: questo significa celebrare la festa dell'Amore Misericordioso.

La società contemporanea, avendo smarrito il senso di Dio, ha urgente bisogno di una nuova e profonda evangelizzazione.

Annunciare l'Amore Misericordioso, significa portare il lieto annuncio della salvezza a tutti gli uomini, per trasformarli nel cuore e renderli persone nuove, perché non c'è umanità nuova se prima non ci sono uomini nuovi nel cuore. Accogliere l'Amore Misericordioso di Gesù vuol dire, allora, aderire ad un “mondo nuovo”, ad una nuova maniera di essere, ad un nuovo modo di vivere la vita e di interpretare gli avvenimenti che in essa accadono. Chi è stato evangelizzato da questa esperienza, chi ha conosciuto veramente questo Dio di misericordia, a sua volta deve saper evangelizzare. Significa ancora testimoniare che, nel suo Figlio, Dio ha tanto amato il mondo, ha dato l'esistenza a tutte le cose e ci ha chiamato alla vita.

---

---

**Chi è stato evangelizzato da questa esperienza, chi ha conosciuto veramente questo Dio di misericordia, a sua volta deve saper evangelizzare.**

---

---

Per l'uomo, Dio non è una parola anonima e lontana, è il Padre: *“Siamo chiamati figli di Dio e lo siamo realmente”*<sup>10</sup>. Rivelare, all'uomo di oggi, l'immagine di un Dio che è Padre misericordioso, questo deve essere l'annuncio attuale da gridare al mondo, un Padre che ci comprende, che ci capisce, che si è fatto come noi per dirci quanto è bello essere figli suoi: *“Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi”*<sup>11</sup>.

Questa è stata la profezia della Madre Speranza!

È vivere ancora l'esperienza del figlio prodigo così come lei lo presentava: *“Il Padre accolse il figlio prodigo con gioia; sebbene fosse ancora lontano, il Padre lo vide e*

<sup>8</sup> Concilio Vaticano II<sup>o</sup> Lumen Gentium 45/a

<sup>9</sup> n°37

<sup>10</sup> 1 Gv. 3,1

<sup>11</sup> Lc. 4



*mosso dalla misericordia gli andò incontro, si gettò al suo collo e lo baciò. Dio fa il primo passo per accogliere il peccatore pentito, abbracciandolo con amore, non appena questi va verso di Lui e senza rinfacciargli i suoi errori, lo ricolma di grazie e di doni. Dio sta aspettando gli uomini "...non come un giudice per condannarli e infliggere loro un castigo, ma come un Padre che li ama, che li perdona, che dimentica le offese ricevute e non le tiene in conto..."<sup>12</sup>.*

Questo è l'annuncio meraviglioso, efficace, che la Chiesa è chiamata a diffondere nel mondo: Dio ti ama e ti ama di Amore Misericordioso.

Significa ancora iniziare a parlare una "lingua nuova" che nel mondo si parla poco e male, è parlare la lingua del perdono, della riconciliazione, dell'amore, dell'umiltà, della purezza di cuore, anche se tutto questo costa molto. Non è una lingua astratta né tantomeno romantica; forse è anche una lingua dura e difficile da parlare, ma è un linguaggio che è capace di sanare i cuori degli uomini, un linguaggio che non deve essere parlato

con la bocca, ma è soprattutto una lingua che deve parlare con la vita, con un modo diverso di accogliere e incontrare le persone e di costruire la società degli uomini.

---

## **La misericordia di Dio non si arresta davanti a nessuna barriera; raggiunge e salva ogni persona in qualsiasi situazione si trovi**

---

Per il Signore, non esistono persone irrecuperabili, né situazioni perdute o disperate, la misericordia di Dio non si arresta davanti a nessuna barriera; rag-

giunge e salva ogni persona in qualsiasi situazione si trovi. Per avere questa sicurezza, ognuno di noi deve mettersi alla scuola dell'Amore Misericordioso per imparare da Lui cosa significa misericordia: sperimentare nella propria vita la profondità e dolcezza del suo amore. Solo così saremo messaggeri di una Chiesa che ha nella misericordia la sua "carta" migliore da giocare, l'unico messaggio, l'unica novità che può interessare gli uomini del nostro tempo.

L'amore vero è concreto, l'amore vero conosce che la persona umana è debole, fragile, soggetta a sbagli, cadute, errori, l'amore vero sa che per potersi realizzare in pienezza c'è una lunga strada da percorrere e che essa non è esente da ostacoli. Diventare uno, questo è il miracolo dell'amore, davanti a Dio siamo speciali, unici, per ognuno di noi vale sempre la pena mettersi in viaggio e venire a cercarci. Il cuore di Dio ha un unico e grande desiderio: che ogni uomo non si perda e se qualcuno si perdesse la tenacia di Dio è quella di essere sempre e comunque in cerca dei suoi figli.

La misericordia di Dio, è come una costante "presa" che cerca ciò che non ha ancora trovato e desidera abbracciare ciò che si è perso. Uno, uno solo di noi, e per di più sbandato, è sufficiente a mettere Dio in cammino, a muovere le sue "viscere"

<sup>12</sup> Madre Speranza commento alla Parabola del Figlio Prodigio





materne, ognuno di noi vale il suo sacrificio. Scriveva ancora la Madre Speranza nel suo Diario: *“In questi momenti ho provato solo una pena, quella di sempre: vedere il buon Gesù elemosinare amore, come se non potesse vivere senza di noi. Questo è un mistero che scuote la mia superbia: vedere un Dio abbassarsi fino all'uomo e noi che abbiamo l'ardire di non dargli quel poco che ci chiede”*<sup>13</sup>.

È l'esperienza di un Dio che si mette sulle nostre tracce, che ci cerca, che ci vuole venire a scovare nei nostri nascondigli, è lo stile di un Dio appassionato che non si cura delle monete lasciate al sicuro, che non delega la ricerca di quella perduta, ma che si mette in cammino per riempire il vuoto insopportabile delle distanze, che impazzisce di gioia quando ci riporta a casa. Come è possibile pensare che Dio abbandoni la sua creatura più cara, che non si curi di lei in ogni momento, anche in quello magari più triste? Dio non abbandona mai nessuno, Egli ama tutti di un amore infinito e in modo particolare coloro

---

**Come è possibile pensare che Dio abbandoni la sua creatura più cara, che non si curi di lei in ogni momento, anche in quello magari più triste? Dio non abbandona mai nessuno...**

---

che sono lontani da Lui, e che cercherà sempre di ritrovare. È l'uomo che spesso rifiuta l'amore del Padre, ma, nonostante questo rifiuto, il Signore continuerà sempre a cercarlo per dare a ognuno la possibilità di essere un giorno veramente e per sempre tutto con Lui: *“Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, io ti ho disegnato sulle palme delle mie mani”*<sup>14</sup>.

Questo è il cuore del vangelo!

Così, la Madre Speranza raccontava questa esperienza: *“Sforziamoci di far capire ai fratelli che Gesù è per tutti un Padre buono, che ci ama di amore infinito, senza distinzioni. L'uomo più perverso, il più miserabile e perfino il più abbandonato è amato con immensa tenerezza da Gesù, che è per lui un Padre e una tenera Madre”*<sup>15</sup>. L'esperienza esistenziale che attende l'uomo con l'Amore Misericordioso di Dio è sicuramente quella di un incontro, di un abbraccio, di un guardarsi negli occhi liberamente con quel Padre che *“attende i propri figli, che non tiene in conto, perdona e dimentica”*, significa trovare comprensione, compassione, e con il profumo soave della misericordia curare le grandi ferite che l'uomo di oggi si porta dentro il proprio intimo. Ogni uomo deve essere aiutato ad aprirsi al Padre, “ricco di misericordia”, nella verità e nella libertà, con piena consapevolezza e responsabilità, in modo che dall'incontro di grazia scaturisca una vita veramente nuova.

<sup>13</sup> Diario (1927-1962) (El Pan 18) 7 febbraio 1928

<sup>14</sup> Is. 49, 14-16

<sup>15</sup> Consigli pratici (1933) (El Pan 2)



Questo è il volto e il cuore di Dio, Dio è misericordia, è amore che si dona, che fa rinascere a vita nuova, perché nel suo Spirito Santo si comunica a noi, è perdono, è compassione, è amore tenero e delicato, è pace del cuore, è spinta al bene, è

---

**Dio è misericordia,  
è amore che si dona, che  
fa rinascere a vita nuova,  
perché nel suo Spirito  
Santo si comunica a noi, è  
perdono, è compassione, è  
amore tenero e delicato, è  
pace del cuore, è spinta al  
bene, è coraggio, è  
passione per chi soffre, è  
consolazione.**

---

coraggio, è passione per chi soffre, è consolazione. L'aveva ben capito e vissuto Madre Speranza, che dal 1936, anno in cui giunge in Italia, è diventata l'apostola dell'Amore Misericordioso e qui, a Collevale, per volontà di Gesù, ha costruito il roccolo della Misericordia. La sua opera, nata dalla contemplazione dell'amore di Gesù per lei e per la salvezza di tutti gli uomini, è la dilatazione di questo amore irrefrenabile, appassionato, viscerale, così come lo interpreta la parola ebraica "rahim". È il compimento di un disegno che si è materializzato nella vita della Chiesa, per il bene dell'umanità e secondo la necessità dei tempi. Ecco ancora evidenziato l'oggi di questa misericordia,

la Madre Speranza diede vita alla grande Famiglia Religiosa dell'Amore Misericordioso, con il fine specifico di annunciare al mondo il messaggio di Dio ricco di misericordia, proprio per rispondere alle sfide del nostro tempo. La vita di Madre Speranza ci ha dimostrato una esperienza viva, intima, profonda di Dio-Amore misericordioso, ella è stata "serva dell'amore": *"Dammi, Gesù mio, il tuo amore e poi chiedimi tutto ciò che vuoi"* era la sua preghiera. E lei, totalmente, è stata "di Gesù", si è continuamente presentata come messaggera della misericordia, e sempre è vissuta, ha annunciato, ha testimoniato la misericordia. Si è costantemente qualificata come "donna della speranza", è vissuta nella speranza e di speranza. Per questo è e sarà per sempre "Madre di speranza".

C'è un Oggi, allora, che dobbiamo riscoprire nella profezia della Madre Speranza e nel carisma dell'Amore Misericordioso, è l'oggi di Dio, del suo amore, della sua misericordia. È il rivivere fino in fondo quelle meravigliose parole di Gesù: *"Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua"*<sup>16</sup>. Nel vangelo di Luca, il termine oggi, non indica solo una precisazione temporale, ma è sempre collocato in un contesto di salvezza che si sta realizzando.

L'oggi, nel quale Gesù si rende presente, è sempre collegato ad una grazia irripetibile, per cui bisogna stare attenti, vigilanti, senza lasciarlo passare invano: perché Dio *"vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità"*<sup>17</sup>. La salvezza è oggi non è un "dopo", non quando sarò più buono, non

<sup>16</sup> Lc. 19

<sup>17</sup> 1 Timoteo 2,4



quando sarò più bravo, non quando non farò più peccati. Basta far entrare Gesù in casa. Lui bussa oggi, io non devo aspettare domani: il Cristo è venuto in questo mondo perché *“tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza”*<sup>18</sup>.

Ed è di questo “Amore Misericordioso” che il nostro oggi ha bisogno.

Siamo tutti sollecitati affinché questo oggi di Dio entri nei nostri cuori, nelle nostre giornate, anche se tutto quel che accade intorno ci spinge a non credere più a nulla, a non ritenere possibile che questo “oggi”, straordinario di grazia, possa raggiungere ogni uomo, in tutti i luoghi della terra, anche in quelli nei quali sembra più impossibile che arrivi.

Dio è accoglienza e desidera essere accolto. L'oggi di Dio, ci chiede di accogliere Gesù senza mettersi sulle difensive, senza maschere di circostanza, con piena libertà di cuore, così come siamo: con le nostre inquietudini, con le nostre colpe, ma con il desiderio di una vita autentica. L'Oggi di Dio racchiude il senso di vittoria, di resurrezione, di restituzione a una vita piena e integra, di liberazione dalla schiavitù del peccato e soprattutto di partecipazione a un rapporto nuovo con Dio.

L'Oggi di Dio porta con sé la consapevolezza che la salvezza viene per mezzo del Signore Gesù Cristo, senza che si debba aspettare ancora, è lui che salva, redime, libera dal legame soffocante del peccato: *“Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto”*.

Che bello, allora dire, Amore Misericordioso! Un Dio che non si è ancora stancato di amarci e che non si rassegna al nostro peccato: questo è meraviglioso! questo è l'Amore Misericordioso! Ecco spiegato il motivo per il quale siamo qui, per celebrare e favorire l'incontro tra Dio e i suoi figli, tra il Padre misericordioso e la sua creatura. E la missione del Santuario dell'Amore Misericordioso è proprio quella di essere la “tenda dell'incontro”, dove sperimentare la gioia della vita e gustare la presenza del Signore risorto.

Questo Santuario, allora, dove Dio sta aspettando l'uomo, per fargli sperimentare un'esperienza di amore totale, gratificante, libero, qui dove c'era un “roccolo” per gli uccelli, ora c'è il “roccolo” della misericordia, una casa dove Dio Padre richiama gli uomini con lo spasimo del suo Amore Misericordioso e con la santità di vita della Beata Madre Speranza di Gesù.

---

**L'Oggi di Dio porta con sé la consapevolezza che la salvezza viene per mezzo del Signore Gesù Cristo, senza che si debba aspettare ancora, è lui che salva, redime, libera dal legame soffocante del peccato**

---

<sup>18</sup> Gv. 10,10



Come terminare, dunque, questa riflessione.

La vorrei chiudere riportando un brano tratto dal Diario della Madre Speranza, perché mi sembra davvero illuminante, per decifrare meglio questo oggi di misericordia che siamo chiamati a vivere: *“Abbandoniamoci nelle braccia del buon Gesù, pensando solo a Lui e non alle creature, e chiediamogli la grazia che si faccia in noi la sua divina volontà, come Lui vuole e nel modo che più gli piace, anche se a noi costerà molto”*<sup>19</sup>. Che cosa ci porteranno gli anni che dobbiamo ancora vivere? Come sarà il futuro dell'uomo?

Domande importanti e forse anche un pò timorose, ma una verità è certa e sicura, che la luce della misericordia, che il Signore ha voluto donare al mondo, attraverso il carisma della Madre Speranza, illuminerà sempre il cammino degli uomini di questo tempo. Niente ci può separare dall'Amore di Cristo! Se

nel nostro cuore si è insinuato il dubbio, dobbiamo avere, la consapevolezza e la certezza, che niente ci può separare dall'Amore di Dio. Un Dio che si china dinanzi al mistero dell'uomo, un Dio che gioisce e confessa la sua gioia quando trova un cuore contrito e umiliato.

In questo oggi di misericordia, il comportamento più giusto che dobbiamo assumere nei confronti di Dio e soprattutto verso Dio Amore Misericordioso, non è altro che abbandonarci in Lui. L'abbandonarsi a Dio ci dona forza, rende talmente forti da affrontare coraggiosamente e serenamente difficoltà e pericoli e situazioni impossibili: chi si abbandona a Dio si appoggia sulla forza di Dio! Sulla Destra di Dio! Solo così “seduti ai piedi di Gesù” ognuno di noi può riascoltare la frase che vale da sola una vita intera: *“Di una sola cosa c'è bisogno: dell'Amore Misericordioso di Dio manifestato in Gesù”*<sup>20</sup>.

La Beata Madre Speranza ci assista e ci protegga in questo cammino di misericordia.

---

**“Abbandoniamoci nelle braccia del buon Gesù, pensando solo a Lui e non alle creature, e chiediamogli la grazia che si faccia in noi la sua divina volontà, come Lui vuole e nel modo che più gli piace, anche se a noi costerà molto”**

---

<sup>19</sup> Diario (1927-1962) El Pan n° 18

<sup>20</sup> Costituzioni EAM articolo 1



## Professore e Apostolo: don FRANCO AMERIO

**A** Lugano (Canton Ticino - Svizzera), figlio di padre italiano e di madre luganese, il 26 marzo 1906, nacque Franco Amerio. Educazione cristiana in casa. Iniziando a frequentare l'oratorio festivo di Lugano, e poi passando al Collegio di Maroggia, tenne sempre innanzi agli occhi la fede e la bontà dei suoi genitori, l'immensa carità di suo padre, il dottor Amerio, medico competentissimo che visse in povertà francescana.

### Salesiano

Con gli anni di Maroggia, *Franco scelse la vocazione salesiana come via indicatagli da Dio per spendere al massimo prezzo la vita: per Gesù e per i giovani, sulle orme di don Bosco*. Il noviziato a Schio (Venezia) nel 1921/'22. La prima professione a Este nel 1922 e l'ingresso nella comunità salesiana di Valsalice (Torino).

Era un ingegno eccezionale, accompagnato da serietà negli impegni scolastici e da una vivacità brillante e contagiosa. Attività musicale come vera passione. Studio appassionato della Verità nella filosofia tomistica e nella teologia. Dopo la licenza liceale, rimase a Valsalice come assistente dei chierici e insegnante di italiano e



storia. All'università di Torino si laureò in lettere con una tesi sul "De musica" di S. Agostino, presentata e elogiata dal confratello e prof. don Sisto Colombo. L'anno dopo, si laureò in Teologia e nel 1932 in Filosofia.

I fratello, prof. Romano Amerio, professore e poi preside di Liceo a Lugano, vede *negli studi di Filosofia e Teologia un vero itinerario della luminosa anima di Franco verso Dio*". Fin da giovanissimo, Franco ebbe un impellente sentimento della "grandezza intellettuale" della Chiesa Cattolica, alla scuola di Gesù Cristo unico Maestro, sulle orme di S. Tommaso d'Aquino, il più grande filosofo e teologo che l'umanità abbia mai avuto.

Nel 1930, don Franco era ordinato sacerdote a Torino e subito passava a Foglizzo come maestro e apostolo dei



giovani ai quali far dono della Verità. I chierici di Foglizzo, ritornando ai loro paesi di origine, diffusero la fama di quel loro maestro eccezionale per la sua salesianità che lo legava a don Bosco, per la sua didattica meticolosa e avvincente, per la sua bontà fraterna e paterna insieme. *Grazie a loro, non ancora 30enne, sarà noto in mezzo mondo, come "il prof. Amerio".*

### Sulla cattedra

Nell'anno scolastico 1934/'35, iniziò il suo insegnamento di filosofia e storia al Liceo classico di Valsalice esercitando il suo servizio alla Verità in due direzioni: la scuola, oltre che di Filosofia e di Storia, anche di Religione, e l'attività editoriale, quasi subito iniziata e continuata fino al termine della sua vita.

*Destinatari immediati del suo magistero, furono sempre i suoi allievi di Valsalice: le sue pubblicazioni erano il risultato e l'approfondimento accurato di ciò che con impeccabile saggezza trasmetteva ai giovani studenti. Anche con il conseguimento della Libera docenza in Filosofia nel 1954, e l'insegnamento della Storia della Filosofia che tenne alla nascente Facoltà di Filosofia dell'allora Pontificio Ateneo Salesiano, anche con l'opera di conferenziere che lo legò in amicizia con filosofi come Federico Sciacca e Carlo Mazzantini, non si allontanò mai dalla sua opera nel suo Liceo che riteneva il compito principale, la ragione stessa della sua vita.*

Così nella sintesi superiore di consacrazione a Gesù Maestro e Sacerdote, *vita e scuola furono una cosa sola per lui e per coloro che letteralmente lo seguivano con lo sguardo nel suo girovagare per la classe, e rimanevano*

per ore piegati a prendere appunti dalle sue parole vive, rifiutandosi poi di aprire il libro di testo. *Don Franco era il maestro di Verità per i suoi liceisti; il testo era soltanto un sussidio, che con un maestro e apostolo così, poteva anche rimanere chiuso! Nella sua parola luminosa e suadente, passava la sua passione per la Verità e il suo amore a Cristo, che è la Verità assoluta ed eterna.*

Su questa linea, la scuola si allargava in colloqui prima legati all'insegnamento, ma presto e spesso sfociavano in indicazioni preziose, in entusiasmi richiami alla vita dei suoi giovani che solo nella Verità totale – che è Gesù Cristo – può trovare la pace e la letizia e insieme la forza di lottare e la necessità di donarsi, andando contro-corrente al mondo per amore a Lui solo.

*I suoi ragazzi li trattava come "uomini capaci di pensare" e dotati di una ricerca profonda del vero senso della vita, dell'orientamento decisivo che sfida il tempo e la morte. Così dedicava le più faticose e impegnative ore di lezione e iniziative gli allievi del 1° anno alle nuove non facili discipline della Filosofia e della Storia, intese come amore alla sapienza e alla Verità. Quando vedeva i suoi allievi così giovani aprirsi alla Verità. Don Franco mostrava la sua profonda soddisfazione spirituale, soprattutto percependo che le sue parole penetravano e trovavano la via del cuore e dell'intelletto degli allievi.*

*Questo senso della vita, egli lo indicava in Gesù Cristo, Maestro e Redentore, Educatore delle personalità più alte e più luminose che l'umanità possieda. Don Franco puntava a due mete: garantire l'oggettività della conoscenza, il continuo "aggancio e fedeltà al Reale,*



*all'Essere*" e pertanto "filosofia perenne"; far vedere, secondo il criterio che lui chiamava dell'«esistenzialità», che solo la Verità – che è Gesù Cristo – dà senso pieno e totale alla vita, rispondendo in modo definitivo e adeguato ai grandi perché dell'uomo.

Questa è la sua "lezione", valida ieri come oggi, valida sempre, senza la quale nulla si costruisce di positivo. *La "lezione" di S. Tommaso e la lezione di Pascal.*

## Scrittore

*Dall'insegnamento, don Franco Amerio passò alla diffusione del suo pensiero mediante l'attività di scrittore, a patto di noi rinunciare alle caratteristiche del suo insegnamento. Nulla di cattedratico anche nell'ancora maggiore rigore scientifico. Nulla di inutile né di esibizionistico: sempre chiarezza limpida e semplicità ai limiti del possibile, perché – mai dimentichiamolo – "Dio è semplice". I suoi destinatari, come scrisse nella prefazione della sua prima opera, non erano i competenti, ma gli studenti delle superiori: come S. Tommaso, scriveva "ad eruditione, incipientium".*

Il suo ideale didattico pedagogico ha una netta impostazione storica e filosofica che gli fa pensare tutta la nostra più sana Tradizione di pensiero precedente secondo la linea più retta e luminosa che parte da S. Agostino d'Ippona, raggiunge il suo vertice negli Scolastici, in primo luogo in S. Tommaso d'Aquino, e giunge sino alla Neo-Scolastica, promossa dall'enciclica "Aeterni Patris" (1879) di Papa Leone XIII. *Solo questa è Tradizione di Luce e di Verità* e lui non fu mai tentato di ricercare qualcosa nella linea eterodossa che da Machiavelli porta al po-

sitivismo di Ardigò, tanto meno di porsi alla tenebrosa sequela di Cartesio, che arriva a Kant e attraverso Hegel, Marx e Noetszche, si inabissa nella disperazione del relativismo e del nichilismo. *Non c'è "aria fresca" in questa sequela, come si pretende oggi, ma solo la puzza dell'abisso.*

Con il cuore dell'apostolo dei giovani come l'aveva vissuto S. Giovanni Bosco, *don Americo accettò e fece suo il concetto che l'insegnamento sta sopra il sapere, perché ha il suo principio nella carità teologale.* Non solo la Ragione e la Fede, ma anche la Ragione e la Fede che si dilatano nella carità del dono della Verità ai fratelli più piccoli, gli "incipientes", i principianti delle scuole. Di lì, il suo impegno nella "letteratura scolastica" che ebbe la sua prima espressione nei "Lineamenti di storia della filosofia" pubblicati nel 1939 e poi ripubblicati altre nove volte in edizioni ampliate e aggiornate.

Al testo di filosofia diventato un "best-seller" per gli studenti e gli studiosi di filosofia, fece seguire quello di storia nei tre volumi del "Corso di storia per i licei", pubblicato sotto il nome di "Franco Moroni", cioè con il cognome della madre, affinché la sua opera di storico non venisse svalutata e osteggiata, se si fosse saputo che l'autore era il medesimo prete ormai notorio del corso di filosofia.

La "carità effusiva" del "contemplata aliis tradere" (= trasmettere agli altri le Realtà contemplate) lo spinse a collaborare a riviste specializzate, donando agli studiosi come aveva sempre dato ai suoi liceisti, la ricchezza del suo sapere e la luce della sua Fede. Ma si rifiutò di predicare corsi di *esercizi spirituali* agli umili e ai dotti, lasciando a tutti il ricordo e l'esempio della sua consacrazione totale a



Gesù Cristo unicamente e sommatamente amato.

### **Gesù solo!**

A questo punto, un discorso particolare merita l'opera con cui egli conclude, in rigorosa meditazione e dono della sua fede e della sua lettura del mondo contemporaneo alla luce del Cristo, il suo itinerario filosofico e spirituale: l'opera del titolo *"Il Nuovo Catechismo Antico"* che potrebbe avere come motto *"la fede come rationabile obsequium"*, la fede come ragionevole ossequio.

Il percorso della sintesi didattica intrapreso da don Amerio, per intrinseca *"vis logica"* doveva concludersi con il testo-compendio della Fede Cattolica, perché nel Cattolicesimo lo scibile culmina in via naturale con la *Teodicea*, scienza di Dio attingibile con la ragione, e in linea soprannaturale, con la *Teologia*, scienza di Dio quale appare alla luce della Rivelazione, *inarrivabile dalla ragione, ma ragionevolmente assentita*. Ogni scienza dell'essere e del dover essere è tronca e manchevole senza la Fede, come *tronca e manchevole è, senza la Fede, la vita dell'uomo*. La Verità assoluta ed eterna è soltanto Gesù Cristo e tutto ciò che viene da Lui: la sua Dottrina, la sua Legge, la Sua Chiesa, i suoi Sacramenti, la sua Vita divina. E questo è quanto don Amerio – e con lui ogni credente – ha di più caro al mondo!

Il *"Nuovo Catechismo antico"* di don Amerio, ripubblicato nel 1982 con il titolo *"La dottrina della Fede"*, svolge l'intero arco della dogmatica cattolica con stile comprensibile all'uomo d'oggi, ma non piega mai la Verità immutabile all'opinione di chi vuole sentire solo cose piacevoli e inganna-

trici. *Don Franco è apostolo della Verità, anche quando essa dispiace e si oppone allo spirito del secolo e confuta quanto la "nouvelle théologie" e ogni forma di modernismo è venuta nar- rando con danno immenso delle ani- me degli ultimi 50 anni.*

Il testo ebbe notevole eco e fu tradot- to in diverse lingue. *Fu l'opera predilet- ta di don Amerio che negli anni della malattia, dal 1973, continuò a interes- sarsene appassionatamente, sentendo che quella era il suo testamento, che se- condo le parole di un suo amico "non contiene solo la ricerca della Verità, ma la sicura proclamazione di una Verità – Gesù solo! che lo ha sostenuto negli ulti- mi dolorosi tempi della sua malattia e che ora è la sua beatitudine immortale".*

L'altissimo riconoscimento di Papa Paolo VI che fece scrivere dal suo Se- gretario di Stato una lettera di lode all'illustre maestro, confortò don Franco negli anni del dolore, cui era- no giunte critiche affrettate e super- ficiali, a volte cattive, da chi forse non comprese l'intento dell'Autore. Furono amari gradini della sua asce- sa verso la vetta negli ultimi anni tra- scorsi sulla terra.

Una vita religiosa esemplare vissuta nella *"Regola"* di don Bosco. Il Calva- rio che corona l'opera e rende con- forme al Crocifisso. L'ultima giornata di vita, il 21 luglio 1985, vent'anni or- sono, numerosi confratelli di Valsali- ce gli furono vicini fino al tramonto quando il Signore accettò l'offerta della sua anima che era nelle sue mani fin dagli anni della sua fanciul- lezza. *Professore e apostolo dei giovani, apostolo della Verità che è Gesù solo.*





## *Memoranda dell'Anima mia*

- Nell'Anno della Vita consacrata -

### Lo splendore del sole

#### Primavera

Se fossi un dio, mi chiamerei Eolo. O meglio: se fossi uno dei sette nani...

Da quando sono adolescente, temo la primavera, perché una rinite allergica rende pesante le giornate:

starnuti continui mi tolgono le forze, spaventano - o divertono - le consorelle. Ma quando guardo gli alberi, gemme gentili, timidi fiori che gemono gonfi di vita al soffio del vento, dimentico me stessa, ringrazio il Creatore dell'universo per questo circolo d'amore che ci circonda, in ogni stagione.

I tubi dei cancelli del Santario, forati come flauti e attraversati dalla fantasia del vento, intontano melodie bizzarre, irripetibili.

Li ascolto, estasiata.

Ricordo la Madre e il suo Gesù, che la invitava ad amare, a gemere e risuonare, nel Roccolo del mondo, *come una flauta*.



#### Eclissi all'equinozio

Gli uccellini del Roccolo, nell'eclissi scorsa, avvisano che il sole non ha lo splendore di sempre! L'aria è più fresca, le ombre degli alberi allungate. Provo a fissare il sole, proteggendomi alla meglio gli occhi e comincio a correre quasi accata: trovo al più presto delle vecchie lastre, chiamo le consorelle, e nel piazzale davanti a casa contempliamo lo spettacolo.

Il TG ci ha avvertito che la prossima eclissi visibile dall'Italia sarà nel 2026! Non c'è tempo da perdere! Il sole velato dall'ombra della luna, l'eclissi guardata attraverso il buio di una pellicola sembra un sogno. Eppure, potremmo vivere lo stesso, senza farci troppo caso: la realtà si impone con i suoi ritmi accelerati. Alcuni bambini a scuola non hanno visto l'eclissi!

Come vivere come se nulla fosse? Non mi rassegnò, vorrei contagiare la mia gioia, passare più tempo di fronte al sole che perde forza, ma non sembra turbato.

Riprendo la corsa, e penso alle donne di Pasqua, discepolo di Gesù, che dalla tomba vuota e dopo averlo visto crocifisso e vivo, corrono a dare l'annuncio ai fratelli "con timore e gioia grande"!



Presto sarà Pasqua: “la prima domenica che segue il plenilunio successivo all’e-  
quinozio di primavera”. Vorrei abbracciare i piedi di Gesù, quel giorno, adorar-  
lo e correre senza stancarmi da tutti quelli che incontro, inebriata di gioia!  
Non sarà che anche quel giorno il mondo vivrà come se nulla fosse?  
L’eclissi della fede produce un’ombra insopportabile.  
Nel Roccolo, gli uccelli canteranno ancora?  
Il nostro flauto sarà capace di melodie inaudite?

## Luce vera ed artificio

Il flauto che provo ad essere spesso suona note della “Terra di mezzo”.  
Vorrei avere l’ansia della santità, e mi scopro sempre con ansie di altro genere:  
prestazione, perfezionismo, volontarismo, stress nelle relazioni..  
Una sera, guardando la TV con i ragazzi, ho notato la distanza di gusti e il con-  
flitto generazionale che si innesca, inevitabilmente.  
Ciò che trovavano divertente, a me non piaceva, ciò che apprezzavo io, non de-  
stava la loro attenzione.  
Le persone da loro considerate “di classe”, a me parevano maleducate.  
La trasmissione, costruita ad arte, a loro sembrava spontanea. Per di più, han-  
no inventato il gioco di bere coca-cola, ogni volta che il Personaggio scelto di-  
ceva una certa parola.  
Giocare con persone della TV come fossero presenti, mi ha fatto impressione.  
Quanto siamo diversi! Dicevo.  
Ai miei tempi, il massimo dell’artificio nel divertirsi insieme era ascoltare mu-  
sica da un giradischi!  
Il gioco dei ragazzi, i loro gusti mi parevano condizionati dai media, schiaviz-  
zati da un’ideologia nemmeno tanto nascosta, e che pure non notavano affatto!  
Magari i loro genitori la pensano come me, mi consolavo. Più di me, li aiute-  
ranno a riconoscere la schiavitù di cui sono vittime. E immaginavo la possibi-  
lità di un’alleanza educativa con i genitori, per poter salvare i nostri ragazzi dal-  
l’oscurità che li circonda, da un’eclissi totale di valori, dall’eclissi della fede.  
*De gustibus non disputandum est*, ma... i valori, la fede, Gesù Cristo... sono  
un’altra cosa.  
Anche in convento siamo diverse e non solo per età, ma anche per cultura, pro-  
venienza, carattere, educazione.  
Ci mette insieme il Signore e Lui ama la diversità, accolta da ciascuno come ric-  
chezza. Come i fiori a primavera.  
I fiori hanno bisogno di luce, del calore del sole.  
Fuor di metafora, il sole è Cristo. Il sole è una Persona viva, bella, affascinante.  
Uno che vale, che “ha classe da vendere”. Certo, ha uno stile tutto suo.  
L’ansia della santità è poterlo incontrare.  
L’ansia dei ragazzi è seguire i personaggi famosi, parlare come loro, giocare in-  
sieme davanti a uno schermo.



Se bevo sempre latte in polvere, potrò mai amare il gusto del latte vero? Mi chiedo allora: come mai la nostra missione è così poco coraggiosa, perché ci siamo stancati di correre ad annunciare che il Sole splende sempre, anche quando non lo vediamo?

Perché continuiamo a dare latte artificiale da bere ai giovani, agli adulti delle nostre Parrocchie? Perché esporsi a luci artificiali e non alla Fonte della luce?

La Sua verità risplende. Non la vediamo, forse? Preferiamo ignorarla? Tutte le altre luci, le bugie spacciate come verità, un giorno si spegneranno.

Perché ci ostiniamo a sceglierle come nostra guida?

## Ansia di salvezza

Parlando della Madre, annunciavo la sua volontà colma di desiderio: salvare tutte le persone che incontrava, attraverso i mezzi, anche eccezionali, permessi dal Signore.

Salvare i suoi “figli” e “figlie” dalla menzogna, portarli alla sua *luce serena*.

Forse per questo la chiamiamo ancora Madre, la nostra Beata Speranza di Gesù. Perché, come S. Paolo, ha generato i suoi figli nel dolore.

Scrive nel suo Diario:

«Oggi – giorno del Giovedì Santo – ti chiedo, Gesù mio, di non dimenticarti dei Sacerdoti del mondo intero, per i quali io desidero vivere come vittima: illuminali con il tuo splendore, perché comprendano e sperimentino il vuoto e il nulla delle realtà umane; attirali a Te, mostrandoti loro come un Padre amoroso e come la Fonte di ogni bene; dona alla loro volontà la forza e la costanza di cui hanno bisogno per non desiderare niente al di fuori di Te (...). Ti chiedo inoltre, Gesù mio, una e mille volte, che le mie sofferenze non servano giammai per riparare le offese che disgraziatamente io stessa ti ho arrecato: questa riparazione [personale] mi venga riservata per il purgatorio; per l'inferno no, Dio mio, perché lì non ti potrei amare» (BEATA SPERANZA DI GESÙ, *Diario*, 2 aprile 1942).

Le persone, sacerdoti, laici, religiosi, le famiglie... spesso vivono al buio.

Il risentimento ottenebra la vista. Il peccato è come un morbo incurabile. Ma le malattie peggiori sono quelle che logorano il corpo e l'anima, silenti, senza dare avviso, né manifestare sintomi evidenti.



Questo ci scoraggia, a volte, anche perché non siamo più sani dei malati che vogliamo aiutare: *un cieco non può guidare un altro cieco!*

Per di più, oggi la malattia più diffusa è la pretesa di avere sempre ragione.

Come Lucy, quando non crede a ciò che Charlie Brown le aveva appena insegnato: che il sole è “una palla di fuoco sospesa nel cielo”. Spesso, la cecità altrui ci svuota, ci porta a dubitare delle nostre convinzioni più profonde.

La Madre, invece, era forte nelle sue convinzioni, non per questo superba: sapeva di vedere per grazia di Dio e riconosceva la sua cecità, *le offese che disgraziatamente anche lei, come ogni comune mortale, aveva la disgrazia di arrecare* al cuore di Cristo.

Le nostre offese sono ombre che eclissano la luce del sole.

Non per questo si scoraggiava, ma aveva la tenacia di tendere e portare verso la Luce. Confidava nella Stella che non conosce tramonto.

Sperava nel suo passaggio.

Nella notte che diventa *più chiara del giorno*.

La notte in cui il Sole, che è Cristo, *ha sconfitto le tenebre del mondo*.

In virtù di questa luce, la Madre chiedeva al buon Gesù di illuminare i Sacerdoti del mondo intero. Per loro offriva la vita, ogni giorno.

Possiamo emularla anche noi, chiedere la sua intercessione perché ci dia il coraggio di pregare così, bruciati dall'ansia di salvare le generazioni future, i nostri “figli”:

*“Ti chiedo, Gesù mio, di non dimenticarti dei Giovani del mondo intero, per i quali io desidero vivere come vittima: illuminali con il tuo splendore, perché comprendano e sperimentino il vuoto e il nulla delle realtà umane; attirali a Te, mostrandoti loro come un Padre amoroso e come la Fonte di ogni bene; dona alla loro volontà la forza e la costanza di cui hanno bisogno per non desiderare niente al di fuori di Te”.*

*Buon passaggio della Luce serena: Cristo Gesù!*

Sr. Erika di Gesù



P. Ireneo Martín fam  
Marzo 2015



# Voce del Santuario

## “Anno Santo della Misericordia”

*“Cari fratelli e sorelle, ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia. È un cammino che inizia con una conversione spirituale; e dobbiamo fare questo cammino. Per questo ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Sarà un Anno Santo della Misericordia. Lo vogliamo vivere alla luce della parola del Signore: “Siate misericordiosi come il Padre” (Lc 6,36). E questo specialmente per i confessori! Tanta misericordia!*

*Questo Anno Santo inizierà nella prossima solennità dell’Immacolata Concezione e si concluderà il 20 novembre del 2016, Domenica di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell’universo e volto vivo della misericordia del Padre. Affido l’organizzazione di questo Giubileo al Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, perché possa animarlo come una nuova tappa del cammino della Chiesa nella sua missione di portare ad ogni persona il Vangelo della misericordia.*

*Sono convinto che tutta la Chiesa, che ha tanto bisogno di ricevere misericordia, perché siamo peccatori, potrà trovare in questo Giubileo la gioia per riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio, con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione ad ogni uomo e ad ogni donna del nostro tempo. Non dimentichiamo che Dio perdona tutto, e Dio perdona sempre. Non ci stanchiamo di chiedere perdono. Affidiamo fin d’ora questo Anno alla Madre della Misericordia, perché rivolga a noi il suo sguardo e vegli sul nostro cammino: il nostro cammino penitenziale, il nostro cammino con il cuore aperto, durante un anno, per ricevere l’indulgenza di Dio, per ricevere la misericordia di Dio”.*

**(Papa Francesco)**



Comunità cattolica Ivoriana-Roma



Da Castelfiorentino - Empoli



Famiglie Cuore Immacolato di Maria



Da Firenze

## "Le 24 ore per il Signore"

"Le 24 ore per il Signore", un'iniziativa secondo Papa Francesco, "per dare espressione alla necessità della preghiera e della rinnovata comunione con Dio" senza trascurare "la forza della preghiera di tanti". Così Papa Francesco ha rilanciato, nel messaggio per la Quaresima, questa maratona "24 Ore per il Signore", gesto con cui aiutare ogni cristiano a riscoprire il dono della misericordia e della tenerezza di Dio attraverso la preghiera e la penitenza: "Celebrare il sacramento della riconciliazione, ha detto il Papa, significa essere avvolti in un abbraccio caloroso: è l'abbraccio dell'infinita misericordia del Padre". Il Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione ha riproposto a tutta la Chiesa tale iniziativa, che nasce dal cuore di papa Francesco e quest'anno ha per tema: "Dio ricco di misericordia".

Perciò il Santuario dell'Amore Misericordioso ha accolto con gioia e gratitudine l'invito a ripeterla per dare a chi lo desiderava la possibilità di gustare un tempo prolungato per la preghiera personale e comunitaria davanti al Santissimo Sacramento favorendo noi e i tanti fedeli ad accostarsi al sacramento della Riconciliazione. Le celebrazioni si sono così svolte: giovedì 12 marzo al Santuario, dove alle 17,00 si è celebrata la Santa Messa di apertura, a cui è seguita l'Esposizione solenne del SS. Sacramento. È iniziato un tempo di adorazione silenziosa che si è protratto durante tutta la notte con turni di adorazione fino alle ore 17,00 pomeridiane del 13 marzo per dare modo a più persone di trovare un po' di tempo per sostare e vivere le "24 ore per il Signore" e accedere, dopo la celebrazione penitenziale comunitaria, alla confessione individuale. La risposta della gente è stata puntuale ed esemplare. Crediamo nella forza trasformante di momenti come questi, capaci davvero di toccare il cuore di ogni persona.



## S. Giuseppe

Nel Santuario, per onorare e ravvivare ancora di più la figura silenziosa e laboriosa di S. Giuseppe, protettore della Famiglia religiosa, abbiamo celebrato un Triduo di preghiere dal 16 al 18 marzo. Triduo sentito e partecipato dalle varie Comunità e dai fedeli. Il giorno 19 marzo alle ore 06,30 S. Messa presieduta dal Superiore generale P. Aurelio Pèrez FAM che nell'omelia ha invitato ad accogliere nella nostra vita le virtù domestiche e le qualità giuste del Santo. La presenza di P. Giuseppe Goffredo fam, che ha di cuore ringraziato il Signore nel celebrare non solo il suo onomastico ma anche il compleanno e il 47° Anniversario di sacerdozio. Questo bel giorno di festa di Famiglia si è concluso con una processione portando la statua di S. Giuseppe, cadenzata dalle litanie del Santo, da canti e preghiere. Abbiamo chiesto altresì al Santo molte e generose vocazioni e una particolare protezione per la missione che si svolge in questo luogo a favore di tanti pellegrini; infine la preghiera di affidamento a S. Giuseppe.

## Nel segno della Croce

*Nel segno della Croce* è stato il tema della 23ma Giornata di preghiera e di digiuno in memoria dei missionari martiri, che abbiamo celebrato martedì 24 marzo. Nel Santuario c'è stata l'Adorazione del Santissimo per tutta la giornata con la Celebrazione della Parola che ci ha aiutato a meditare sui "martyria" perché come dice S. Giovanni: "... e noi abbiamo creduto all'amore". Come battezzati e religiosi abbiamo ricevuto e accolto il segno della Croce, che ci invitava a farci prossimi a tutti quei fratelli e sorelle, missionari e popolazioni, che in molte parti del mondo soffrono a causa della loro testimonianza cristiana.



Da Imola



Da Ischia



Da Jesi



Da Aversa (NA)



Da Ladispoli (RM)



Da Lecco



Da Lucca



Da Milano

Anche quest'anno molti cristiani hanno dato testimonianza di un amore fino alle estreme conseguenze, incamminati alla sequela di Gesù, hanno vissuto da figli del Padre e da fratelli e sorelle con tutti, amando! Assieme abbiamo fatto memoria di alcuni testimoni che hanno segnato la storia del secolo scorso e del nostro tempo. La loro testimonianza ci illumina e ci invita ad imitarli con la generosità della nostra vita.

E' l'intravedersi dell'alba del mattino di Pasqua tra le ferite della Croce...la luce della speranza nel cammino della prova: il sacrificio dei martiri non è vano, non rimane infertile...è anche questa la gioia che abbiamo annunciato e vissuto in questa giornata di preghiera e di digiuno.

## Via Crucis

Durante il tempo quaresimale si è dato particolarmente rilievo al pio esercizio della Via Crucis. Madre Speranza ha pensato e vissuto tutta la sua esistenza e la sua vita ai piedi della Croce; la contemplazione della Passione di Gesù ha segnato la sua vita.

Sul suo esempio, abbiamo celebrato la Via Crucis tutti i venerdì, e anche in alcune domeniche all'aperto, con una buona partecipazione di pellegrini che ben volentieri hanno inserito nel loro programma questo momento di pietà e devozione. Significative e molto partecipate le due Via Crucis che sia i bambini che le famiglie hanno preparato con tanta cura e passione.

## Domenica delle Palme

Il 29 marzo, alle ore 16,00, nella Domenica delle Palme, sulla piazza antistante il Santuario, è andata in scena la Sacra Rappresentazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme. L'evento viene organizzato dalla Parrocchia e dal Circolo ANSPI di Collevalezza





con il patrocinio del Comune di Todi in collaborazione con il Santuario ed è unico nel suo genere in Umbria, sia per la presenza di oltre cento figuranti in costume d'epoca che per la meticolosa cura con cui, sulla traccia del film di Franco Zeffirelli Gesù di Nazareth, viene ricostruita "la Passione di Cristo". Alle ore 17,00 P. Alessandro Bocchini, parroco di Collevale, ha benedetto le palme e presieduto nella Basilica la S. Messa. Prima e dopo la Rievocazione del Signore in Gerusalemme, numerosi fedeli si sono accostati al Sacramento della Riconciliazione grazie alla presenza e alla disponibilità di diversi sacerdoti del Santuario.

## Auguri di buona Pasqua di Risurrezione!

Vi invito ad unirvi a noi nel ringraziare il Signore per Anno Santo della Misericordia annunciato sorprendentemente da Papa Francesco. Vi accompagna la nostra preghiera perché siate sempre più dispensatori della misericordia del Padre. Se noi siamo luce, speranza, misericordia, solo allora possiamo donarle a chi incontriamo. A voi tutti un rinnovato augurio di Buona Pasqua nel Signore Risorto con un ricordo speciale dal Santuario.

## Gruppi di pellegrini

Diversi sono stati i gruppi accompagnati dal loro parroco: da Gubbio giovani fidanzati con D. Cristoforo, un gruppo Castellammare di Stabia con 450 persone. Sabato 21 marzo abbiamo accolto, come succede ormai da anni, il gruppo numerosissimo proveniente dal Santuario della Madonna della Bozzola, Vigevano (PV). Da Jesi un gruppo di 150 persone organizzato da Sandro Marinelli con il suo Vescovo Mons. Gerardo



Da Montefiascone (VT)



Da Panni - Foggia



Da Roma Parr. S. Giuseppe al Trionfale



Da Roma Parrocchia S. Brigida

# DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Da Nepi (VT)



Da Pescara



Da Prato



Da Verona

Rocconi, presente a tutti gli incontri celebrativi: immersione nelle Acque, luoghi di M. Speranza, Via Crucis; infine ha presieduto la S. Messa del Pellegrino incoraggiando e entusiasmando tutti col lieto messaggio dell'Amore Misericordioso e ricordando la figura straordinaria della Beata Speranza di Gesù. (Eccellenza, ci ha molto colpito per la sua semplicità e umiltà).

## Gruppi

Acquapendente (VT) – Arezzo – Austria – Badia Polesine – Camaione – Cambiano Sala Castel Fiorentino – Campi Bisenzio – Carpi – Casoria – Castel del Piano – Castellammare di Stabia – Castiglion in Teverina – Cava dei Tirreni – Cesena – Civita Castellana – Viterbo – Colorno – Costa d'Avorio – Faenza – Fermo – Fiorenzuola – Firenze Santa Maria a Novoli – Fiumicino – Forlì – Gambassi Terme – Garlasco – Vigevano – Gubbio – Jesi – Imola – Ladispoli – Latina – Latisana – Lecco – Livorno – Monopoli – Montefiascone – Montiano (FC) – Napoli – Nardò – Nepi – Nettuno – Orta Nova – Osimo (AN) – Palermo – Panni (FG) – Pesaro – Ancona – Pescara – Paestum – Pollenza – Pompei – Pontedera – Prato – Rieti – Roccaporena – Cascia – Roma – Ronco – Perugia – Rovigo – San Benedetto del Tronto – San Gimignano – San Giustino San Sepolcro – Santa Maria Capua Vetere – Savignano sul Rubicone – Somma Campagna – Spello – Termoli – Torre Alfina – Treggiaia – (PI) – Verona – Vicenza – Caserta – Terni – Firenze – Frosinone – Ancona – Ravenna.



Da Rieti

# 2015

## iniziative a Collevaenza

### ESERCIZI SPIRITUALI

#### CORSI PER SACERDOTI

*"Chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo"* (GS 41)

#### 15-19 GIUGNO

**Guida:** Mons. Raffaello Martinelli (Vescovo di Frascati, Membro della Congregazione per le Cause dei Santi)

**Tema:** *"Tutto, infatti, è vostro: ma voi siete di Cristo e il Cristo è di Dio"* (1Cor3,22)

#### 24-28 AGOSTO:

**Guida:** Mons. Agostino Superbo (Arcivescovo di Potenza, Presidente della Conf. Episc. della Basilicata)

**Tema:** *"Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio"* (2Cor5,20)

#### 23-27 NOVEMBRE:

**Guida:** Mons. Vito Angiuli (Vescovo di Ugento-S. Maria di Leuca, Delegato della CEP per la Commissione della Dottrina della Fede)

**Tema:** *"Se uno è in Cristo, è una creatura nuova"* (2Cor5,17)

#### 11 GIUGNO

**Giornata di Santificazione Sacerdotale**

Luogo: Santuario dell'Amore Misericordioso - Collevaenza

#### CORSO PER LAICI

#### 10-11-12 LUGLIO

**Guida:** D. Ruggero Ramella, SDFAM (Cappellano di Polizia, Roma)

**Tema:** *"Non vivo più io, ma Cristo vive in me"* (Gal2,20)

#### CORSO PER GIOVANI

#### 30 APRILE-3 MAGGIO

#### CORSO PER FIDANZATI

Dal 15 Marzo al 14 Giugno

8-10 Maggio	Convegno ALAM INTERNAZIONALE
23 Maggio	Giornata della VITA CONSACRATA UMBRIA - Presiede Card. Bassetti
30 Maggio-1 Giugno	Convegno CeSAM
11 Giugno	<b>Giornata di Santificazione Sacerdotale</b>
12-14 Giugno	Corso di Cristianità Uomini Diocesi di Orvieto-Todi
21-27 Giugno	Esercizi Sacerdoti Movimento Mariano
15-19 Giugno	Esercizi Spirituali per Sacerdoti
10-12 Luglio	Esercizi Spirituali per Laici
24-28 Agosto	Esercizi Spirituali per Sacerdoti
27 Settembre	Festa del Santuario
16-18 Ottobre	Convegno ALAM
16-20 Novembre	Convegno CISM
23-27 Novembre	Esercizi Spirituali per Sacerdoti

### PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE Famiglia Amore Misericordioso

30 Aprile - 3 Maggio	Tre giorni per Giovani IV-V superiore, universitari, lavoratori
12 - 14 Giugno	Raduno ragazzi dalla II elementare alla II media; Festa della Famiglia
26 Luglio - 5 Agosto	Campo servizi per Giovani (Collevaenza - Fratta Todina)
25 - 27 Settembre	Incontro Animatori Giovani Amore Misericordioso

**INFO: Padre Sante 350 5049337 - Suor Erika 340 2802137 - Roccolo 075 8958209**

## SERVIZI DI PULLMAN

### PER Collevaenza

da Roma Staz. Tiburtina	7,15	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale

### DA Collevaenza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevaenza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	festivo
per Napoli - Pompei	14,45	FERIALI (Navetta)	giornaliero
	15,20	FESTIVI (Pullman di linea) (a richiesta - Prenotazione*)	
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

\* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

# Orari e Attività del Santuario

## CELEBRAZIONI FESTIVE:

### Mattino - S. Messe

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

### Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)  
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

## CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa  
18,30 Vespri, Rosario, Novena

## LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

## SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

## IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme ai Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti soprattutto nelle SS. Messe delle ore 06,30 e 17,00.

## ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

## SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet <http://www.collevalenza.it>  
Centralino Telefonico 075-8958.1  
Conto Corrente Postale 11819067

## CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83  
E-mail: [informazioni@collevalenza.it](mailto:informazioni@collevalenza.it)

## TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni  
Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228  
E-mail: [casadelpellegrino@collevalenza.it](mailto:casadelpellegrino@collevalenza.it)

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola  
Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291  
E-mail: [roccolospinanza@libero.it](mailto:roccolospinanza@libero.it) - <http://www.speranzagiovani.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**  
Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: [acam@collevalenza.it](mailto:acam@collevalenza.it)

## Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

1. Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario).
2. Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza).

## Come arrivare a COLLEVALENZA



### Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todì, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.

### Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)

### In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.